CAPITOLO

1

Le rivoluzioni inglesi e la monarchia parlamentare

Non est potestas super terram quae comparetur ei.
«Non c'è sulla terra potenza che gli si possa paragonare.»
— Giobbe 41, 24 (Vulgata), motto del Leviatano di Hobbes (1651)

OBIETTIVI

1. Spiegare le cause politiche, religiose e finanziarie del conflitto tra gli Stuart e il Parlamento, dalla *Petition of Right* al governo personale di Carlo I.
2. Ricostruire le fasi della guerra civile, della repubblica e del Protettorato, collocando sulla carta i luoghi principali.
3. Descrivere la Restaurazione e la Gloriosa rivoluzione e analizzare il *Bill of Rights*.
4. Confrontare le teorie politiche di Hobbes e di Locke, e risalire alle fonti latine delle formule di Hobbes.
5. Spiegare come nacquero la Gran Bretagna, il debito pubblico, il gabinetto e la figura del primo ministro, e perché il sistema era liberale ma non democratico.
6. Collegare l'*Habeas Corpus Act* e il governo parlamentare agli artt. 13 e 94 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

1.1 Gli Stuart e il Parlamento (1603–1640) 3
1.2 La guerra civile e la repubblica (1640–1660) 6
1.3 Restaurazione e Gloriosa rivoluzione (1660–1689) 12
1.4 La Gran Bretagna parlamentare (1689–1714 e oltre) 18
1.5 Laboratorio: rivoluzione o restaurazione? Il 1688 21

Storia 4 · Parte I · Assolutismo, parlamenti e imperi · versione 1.0
Capitolo 1: Le rivoluzioni inglesi e la monarchia parlamentare · pagine 23–52 del volume completo · estratto per lo studio

Il 30 gennaio 1649, davanti al palazzo reale di Whitehall, a Londra, il re d'Inghilterra Carlo I Stuart salì su un palco coperto di stoffa nera. Aveva indossato due camicie, perché il freddo non lo facesse tremare e la folla non pensasse che avesse paura. Disse che la libertà dei sudditi consiste nell'avere un governo e delle leggi, non nel partecipare al governo, poi appoggiò il capo sul ceppo. Per la prima volta in Europa un re non era stato ucciso da una congiura o in battaglia, ma processato e condannato a morte, in nome del popolo, da un tribunale istituito dai suoi sudditi.

Quarant'anni dopo l'Inghilterra aveva di nuovo un re, ma un re diverso: salito al trono su invito di un'assemblea e privato del potere di imporre tasse o di tenere un esercito in tempo di pace senza il consenso del Parlamento. In mezzo c'erano state guerre civili in tre regni, una repubblica, una dittatura militare, il ritorno degli Stuart e una seconda rivoluzione. Mentre in gran parte d'Europa i sovrani rafforzavano il proprio potere assoluto, come vedrai nella Francia di Luigi XIV (Capitolo 2), l'Inghilterra imboccò la strada della **monarchia parlamentare**, in cui il re regna ma governa insieme a un Parlamento eletto e, alla fine, attraverso ministri che hanno la fiducia di quel Parlamento.

In questo capitolo seguirai le tappe di questa trasformazione, dal 1603 al 1714 e, per qualche aspetto, fino agli anni di Robert Walpole (Figura 1.1). Incontrerai documenti studiati ancora oggi come radici delle costituzioni moderne e due filosofi, Thomas Hobbes e John Locke, che si chiesero su che cosa si fondi il potere. Ricorda che il Seicento è il XVII secolo (1601–1700) e il Settecento il XVIII (1701–1800).

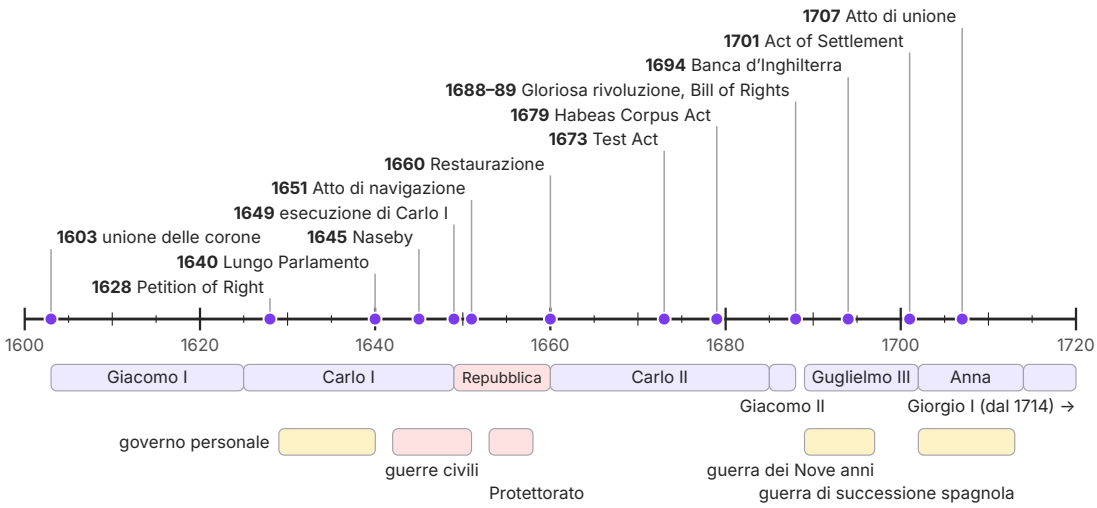


Figura 1.1 Linea del tempo dal 1600 al 1720, in scala. In alto gli eventi principali del capitolo; sotto, i sovrani d'Inghilterra (dal 1707 di Gran Bretagna) e le fasi di guerra o di governo. Guglielmo III regnò insieme a Maria II fino alla morte di lei (1694). Le date inglesi sono quelle del calendario giuliano allora in uso in Inghilterra, come nella Cronologia in appendice.

DOVE ERAVAMO RIMASTI

Il volume del terzo anno si è chiuso con le paci di Vestfalia (1648), che posero fine alla guerra dei Trent'anni: l'Impero restava diviso in centinaia di principati quasi sovrani, la Svezia e la Francia ne uscivano rafforzate, le Province Unite erano riconosciute indipendenti e, con la VOC e la Borsa di Amsterdam, dominavano i commerci mondiali. La Spagna, in declino, continuava a combattere contro la Francia, dove il cardinale Mazzarino governava in nome del giovanissimo Luigi XIV e stava per scoppiare la rivolta della Fronda. L'Inghilterra, rimasta fuori dalla guerra europea, era invece lacerata da un conflitto interno: dal 1642 il re Carlo I e il Parlamento si combattevano in una guerra civile, e nel 1648 il re era prigioniero dell'esercito parlamentare. Da qui riprendiamo il racconto, tornando indietro di qualche decennio per capire come si era arrivati a quel punto.

1.1 Gli Stuart e il Parlamento (1603–1640)

1.1.1 L'unione delle corone e il diritto divino

Nel marzo 1603 morì Elisabetta I, l'ultima dei Tudor, senza figli. Il trono passò al parente più prossimo, il re di Scozia Giacomo VI Stuart, che divenne re d'Inghilterra con il nome di **Giaco-**

mo I. Fu un'**unione personale**: un solo re portava due corone, ma i due regni rimasero distinti, ciascuno con il proprio Parlamento, le proprie leggi e la propria Chiesa. C'era poi il regno d'Irlanda, a maggioranza cattolica, in cui la corona aveva insediato coloni protestanti, soprattutto nell'Ulster. Gli Stuart governavano dunque tre regni con tre religioni prevalenti: anglicana in Inghilterra, presbiteriana (calvinista) in Scozia, cattolica in Irlanda; per questo molti storici parlano di «guerre dei tre regni».

Giacomo era un re colto, che aveva scritto di teologia e di politica. Nel *Trew Law of Free Monarchies* (1598) aveva sostenuto la teoria del **diritto divino dei re**: il re riceve il potere direttamente da Dio, risponde soltanto a Dio e i sudditi non possono mai ribellarsi, neppure a un tiranno. In Inghilterra questa teoria si scontrava con una tradizione politica e giuridica molto radicata.

1.1.2 Il Parlamento e la common law

Il **Parlamento** inglese era formato da due Camere. La **Camera dei Lords** riuniva i pari del regno, cioè i grandi nobili con titolo ereditario, e i vescovi della Chiesa d'Inghilterra. La **Camera dei Comuni** riuniva i rappresentanti eletti delle contee e dei borghi, cioè delle città che avevano ottenuto dal re il diritto di mandare deputati. Nei Comuni sedevano soprattutto membri della **gentry**, la piccola e media nobiltà di campagna senza titolo, che possedeva terre, amministrava la giustizia locale come giudici di pace e, in molti casi, investiva nei commerci; accanto a loro sedevano mercanti e giuristi.

Il Parlamento non era un organo permanente: si riuniva quando il re lo convocava e poteva essere sciolto a sua volontà. Ma aveva un potere decisivo: per una tradizione medievale, il re non poteva imporre nuove tasse senza il suo consenso, e le leggi (gli *statutes*) erano fatte dal re insieme alle due Camere. L'Inghilterra aveva inoltre un diritto proprio, la **common law**, formato dalle sentenze dei giudici regi accumulate nei secoli più che da codici scritti, che proteggeva la proprietà e la libertà personale dei sudditi. Il suo massimo interprete, il giudice **Edward Coke** (1552–1634), sostenne che anche il re è sottoposto alla legge e rilesse la *Magna Charta* del 1215 non come una concessione feudale, quale era stata, ma come la garanzia delle libertà di tutti gli Inglesi (vedi il volume del terzo anno). Destituito da Giacomo I nel 1616, Coke entrò nei Comuni e divenne uno dei capi dell'opposizione.

Al conflitto politico si intrecciava quello religioso. La Chiesa d'Inghilterra aveva una dottrina in parte calvinista ma conservava i vescovi e molti riti tradizionali. I **puritani** volevano «purificarla» da ciò che consideravano residui del cattolicesimo: chiedevano più predicazione, uno stile di vita austero e spesso l'abolizione dei vescovi. Erano numerosi tra la gentry, tra i mercanti di Londra e nei Comuni; alcuni gruppi, delusi, emigrarono in America del Nord, come i «padri pellegrini» del *Mayflower* (1620), un tema che riprenderai nel Capitolo 4.

1.1.3 Carlo I: la Petition of Right e il governo personale

Nel 1625 salì al trono il figlio di Giacomo, **Carlo I**, un re riservato e convinto, come il padre, del proprio diritto divino, e sposato con una principessa cattolica francese, Enrichetta Maria. Il paese era in guerra con la Spagna e poi con la Francia, e le spese crescevano. Poiché il Parlamento, ostile al favorito del re, il duca di Buckingham, concedeva poco denaro, Carlo ricorse a un **prestito forzoso** (1626–1627): chiese ai sudditi «prestiti» che nessuno pensava sarebbero stati restituiti, fece arrestare chi rifiutava di pagare senza indicare l'accusa e alloggiò soldati nelle case private.

Nel 1628 il Parlamento, guidato tra gli altri da Coke, presentò al re la **Petition of Right** («petizione di diritto»): non una legge nuova, ma una dichiarazione delle libertà che, secondo i Comuni, gli Inglesi già possedevano. Il re non poteva imporre tasse o prestiti senza il consenso del Parlamento, né imprigionare un uomo libero senza indicarne il motivo, né alloggiare soldati nelle case dei sudditi, né applicare la legge marziale in tempo di pace. Carlo, che aveva bisogno di denaro, la accettò il 7 giugno 1628.

APPROFONDIMENTO

La Petition of Right (1628). Dopo aver elencato gli abusi degli anni precedenti, i Lords e i Comuni concludono così (*Petition of Right*, 1628, § X; traduzione della redazione):

«Essi pertanto supplicano umilmente Vostra Eccellentissima Maestà che d'ora in poi nessuno sia costretto a fare o a concedere alcun dono, prestito, contributo volontario, tassa o altro onere simile senza il comune consenso dato con un atto del Parlamento; e che nessuno sia chiamato a risponderne, o a prestare giuramento, o a comparire, o sia confinato o in altro modo molestato o inquietato per questo motivo o per essersi rifiutato; e che nessun uomo libero, in alcuno dei modi sopra menzionati, sia imprigionato o detenuto […].»

Nota il tono: i parlamentari non comandano, «supplicano»; e non chiedono diritti nuovi, ma il rispetto di diritti che dicono antichi. È il modo in cui l'opposizione inglese del Seicento presentò quasi sempre le proprie richieste: come una difesa della tradizione contro le novità introdotte dal re.

L'accordo durò poco. Nel 1629, dopo una seduta tumultuosa in cui i Comuni votarono risoluzioni contro le nuove tasse doganali e contro le innovazioni religiose, Carlo sciolse il Parlamento e decise di governare senza convocarlo. Cominciò così il **governo personale** (1629–1640), che i nemici del re chiamarono «tirannia degli undici anni». Per finanziarsi senza il Parlamento, Carlo fece la pace con la Francia e con la Spagna e sfruttò in modo nuovo vecchi diritti della corona. Il più importante fu lo **ship money**, un contributo che le contee costiere dovevano pagare, in caso di pericolo, per armare navi da guerra: dal 1635 il re lo estese alle contee dell'interno e lo riscosse ogni anno, trasformandolo in un'imposta permanente decisa senza il Parlamento.

Un gentiluomo del Buckinghamshire, **John Hampden**, rifiutò di pagare la sua quota (una somma modesta) per far giudicare la questione. Nel 1638 i dodici giudici della corte dello Scacchiere diedero ragione al re, ma con una maggioranza di soli sette voti contro cinque: un risultato che molti lessero come una sconfitta morale della corona. Nello stesso tempo l'arcivescovo di Canterbury **William Laud**, nominato nel 1633, imponeva nelle chiese altari, paramenti e cerimonie che ai puritani sembravano «papisti», e i tribunali speciali della corona, come la Camera Stellata, punivano duramente chi li criticava.

1.1.4 La rivolta della Scozia

La crisi venne però dalla Scozia. Nel 1637 Carlo I e Laud vollero imporre alla Chiesa scozzese, presbiteriana, un nuovo libro di preghiere modellato su quello inglese. Il 23 luglio 1637, nella cattedrale di St Giles a Edimburgo, la prima lettura del nuovo libro provocò un tumulto. Nel febbraio 1638 nobili, ministri del culto e borghesi scozzesi firmarono il **National Covenant**, un «patto» con cui si impegnavano a difendere la loro Chiesa contro le innovazioni non approvate da libere assemblee e dal Parlamento scozzese. Il re rispose con le armi, ma nelle due brevi «guerre dei vescovi» (1639 e 1640) fu sconfitto: nel 1640 gli Scozzesi occuparono il nord dell'Inghilterra fino a Newcastle e si fecero pagare dal re il mantenimento del loro esercito. Senza denaro, Carlo dovette convocare di nuovo il Parlamento inglese.

1.2 La guerra civile e la repubblica (1640–1660)

1.2.1 Il Lungo Parlamento

Il Parlamento convocato nell'aprile 1640 rifiutò di votare tasse prima di discutere le lagnanze del paese e fu sciolto dopo tre settimane (**Corto Parlamento**). Ma la sconfitta costrinse il re a convocarne un altro, che si riunì nel novembre 1640 e che, in forme diverse, sarebbe durato fino al 1653: il **Lungo Parlamento**. Guidati da John Pym, i Comuni smontarono in pochi mesi il governo personale. Il principale ministro del re, il conte di Strafford, fu condannato con una legge speciale e giustiziato il 12 maggio 1641; Laud fu arrestato. Il Parlamento doveva ora riunirsi almeno ogni tre anni e non poteva essere sciolto senza il proprio consenso; i tribunali speciali furono aboliti e lo ship money dichiarato illegale.

Fin qui i Comuni erano quasi unanimi. Le divisioni nacquero quando i più radicali chiesero di togliere al re anche il controllo dei ministri e dell'esercito, e di abolire i vescovi. A far precipitare la situazione fu l'Irlanda: nell'ottobre 1641 i cattolici dell'Ulster insorsero contro i coloni protestanti, migliaia dei quali furono uccisi o morirono di stenti. A Londra arrivarono notizie esagerate di centinaia di migliaia di vittime, e la domanda divenne urgente: chi avrebbe comandato l'esercito per reprimere la rivolta? Non lo avrebbe usato il re, sospettato di simpatie cattoliche, contro il Parlamento? Il 22 novembre 1641 i Comuni approvarono la **Grande Rimostranza**, un elenco degli abusi del regno di Carlo, con soli 159 voti contro 148. Il 4 gennaio 1642 il re

entrò nei Comuni con soldati armati per arrestare cinque deputati, che erano già fuggiti; Londra insorse e Carlo lasciò la capitale. Il 22 agosto 1642 alzò il suo stendardo a Nottingham: era la guerra.

1.2.2 Cavalieri e Teste rotonde

I due schieramenti non corrispondevano a classi sociali precise: nobili e gentiluomini si divisero in entrambi i campi, spesso all'interno della stessa famiglia. In generale, però, con il re stavano gran parte dei Lords, i difensori della Chiesa dei vescovi, il nord e l'ovest del paese e il Galles; con il Parlamento Londra, il sud-est e l'est, più ricchi e popolosi, molti mercanti, quasi tutti i puritani e la flotta (Figura 1.2). I realisti furono chiamati **Cavalieri**, i parlamentari **Teste rotonde**, dai capelli corti di molti apprendisti londinesi.

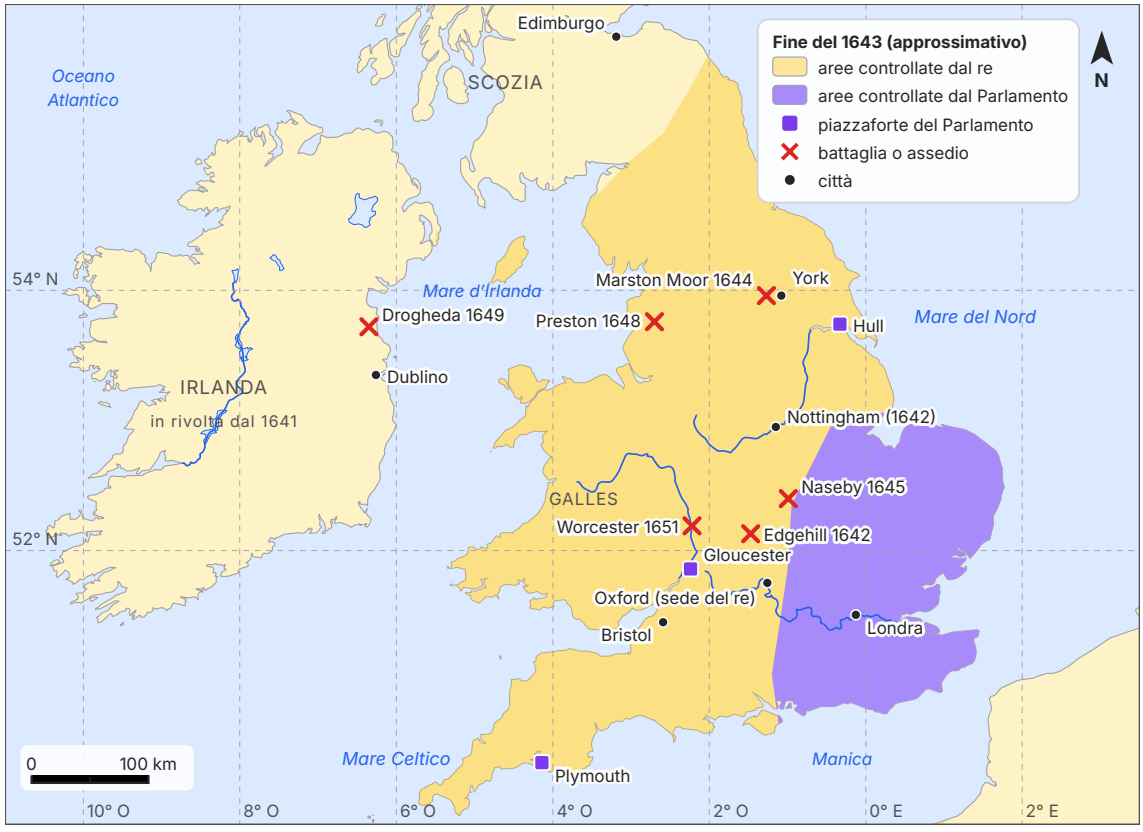


Figura 1.2 Le isole britanniche durante le guerre civili. Le aree controllate dal re e dal Parlamento verso la fine del 1643 sono approssimative: molte contee erano contese e i fronti cambiavano di continuo. Sono indicate le principali battaglie e assedi dal 1642 al 1651; Nottingham è il luogo in cui Carlo I aprì la guerra (agosto 1642).

La prima battaglia, a Edgehill (23 ottobre 1642), non ebbe vincitori. Il re stabilì il suo quartier generale a Oxford e nel 1643 ebbe diversi successi. Il Parlamento si alleò allora con gli Scozzesi

(*Solemn League and Covenant*, 1643), promettendo di riformare la Chiesa inglese in senso presbiteriano; con il loro aiuto, il 2 luglio 1644 vinse a **Marston Moor**, vicino a York, la più grande battaglia della guerra. Si mise in luce la cavalleria guidata da un gentiluomo del Cambridgeshire, deputato ai Comuni e puritano fervente: **Oliver Cromwell**.

Nel 1645 il Parlamento riorganizzò le sue forze nella **New Model Army** («esercito di nuovo modello»), comandata da Thomas Fairfax con Cromwell a capo della cavalleria. Era un esercito nazionale, pagato con regolarità grazie alle imposte votate dal Parlamento, in cui gli ufficiali erano scelti più per capacità che per nascita e la disciplina era rafforzata da una forte motivazione religiosa: nei reggimenti si pregava, si predicava e si discuteva. Il 14 giugno 1645, a **Naseby**, la New Model Army distrusse l'esercito del re. Nel 1646 Carlo si consegnò agli Scozzesi, che l'anno dopo lo cedettero al Parlamento.

Le guerre civili furono un'esperienza terribile anche per chi non combatteva: assedi, saccheggi, requisizioni ed epidemie colpirono città e campagne. Lo storico Charles Carlton ha stimato che in Inghilterra e Galles i morti, tra combattimenti e malattie, siano stati circa 190 000, cioè una quota della popolazione forse superiore a quella della prima guerra mondiale; in Irlanda e in Scozia la proporzione fu ancora più alta. Sono stime, discusse tra gli storici, ma danno l'idea di una catastrofe.

1.2.3 L'esercito, i Levellers e il processo al re

Vinta la guerra, il Parlamento, in maggioranza presbiteriano e moderato, voleva trattare con il re e sciogliere l'esercito senza pagare gli arretrati. Ma l'esercito, dove prevalevano gli «indipendenti», favorevoli alla libertà delle singole comunità religiose, rifiutò di sciogliersi e nel giugno 1647 si impadronì del re. Nei reggimenti si diffusero le idee dei **Levellers** («livellatori»), un movimento nato a Londra intorno a John Lilburne, che chiedeva un Parlamento sovrano eletto da un suffragio molto ampio, elezioni frequenti, l'uguaglianza davanti alla legge e la libertà religiosa, raccolte in un progetto di costituzione scritta, l'*Agreement of the People* («patto del popolo»).

Tra il 28 ottobre e l'11 novembre 1647, nella chiesa di Putney, vicino a Londra, ufficiali e rappresentanti eletti dai soldati discussero questo progetto. Le loro parole, annotate dal segretario William Clarke, sono uno dei documenti più importanti della storia della democrazia. Il colonnello Thomas Rainsborough sostenne che ogni uomo che vive sotto un governo deve avervi dato il proprio consenso; il genero di Cromwell, Henry Ireton, rispose che il voto spetta soltanto a chi ha un «interesse permanente» nel regno, cioè una proprietà (leggerai le due posizioni nel Laboratorio e negli esercizi). Ancora più radicali erano i **Diggers** («zappatori») di Gerrard Winstanley, che nel 1649 coltivarono in comune alcune terre incolte, considerando la terra un «tesoro comune»: furono dispersi in pochi mesi.

Nel 1648 il re, accordatosi con gli Scozzesi, scatenò una seconda guerra civile, chiusa dalla vittoria di Cromwell a Preston. Per l'esercito Carlo era ormai «un uomo di sangue» con cui non si poteva trattare. Il 6 dicembre 1648 il colonnello Thomas Pride impedì l'ingresso nei Comuni ai deputati favorevoli alla trattativa (*Pride's Purge*). I deputati rimasti, chiamati per disprezzo il

Rump («troncone»), istituirono un'Alta corte di giustizia per processare il re per tradimento contro il popolo. Carlo rifiutò di riconoscere il tribunale; fu condannato con una sentenza firmata da 59 giudici e giustiziato il **30 gennaio 1649**.

1.2.4 Il Commonwealth e il Protettorato

Nel marzo 1649 il *Rump* abolì la monarchia e la Camera dei Lords e il 19 maggio proclamò l'Inghilterra un **Commonwealth**, cioè una repubblica («bene comune»), governata dal Parlamento e da un Consiglio di Stato. La repubblica non fu democratica: i Levellers che chiedevano di andare oltre furono arrestati e gli ammutinamenti dei loro sostenitori nell'esercito repressi (Burford, maggio 1649). Restava da piegare l'Irlanda, dove cattolici e realisti erano ancora in armi, e la Scozia, che aveva proclamato re il figlio del sovrano ucciso, Carlo II.

In Irlanda Cromwell sbarcò nell'agosto 1649. L'11 settembre le sue truppe presero d'assalto **Drogheda** e uccisero gran parte della guarnigione e un numero discusso di civili; poco dopo accadde lo stesso a Wexford. Seguirono una conquista durissima, che con la guerra, la fame e la peste costò la vita a una parte molto grande della popolazione, e un'enorme confisca di terre: secondo le stime degli storici, i cattolici, che nel 1641 possedevano circa tre quinti delle terre dell'isola, all'inizio del Settecento ne possedevano meno di un sesto. In Scozia Cromwell vinse a Dunbar (1650) e a Worcester (1651), dove sconfisse Carlo II, che fuggì in Francia.

APPROFONDIMENTO

Drogheda: un massacro e i suoi numeri. Nella lettera al presidente della Camera dei Comuni, William Lenthall, del 17 settembre 1649, Cromwell scrisse che i suoi soldati avevano passato a fil di spada quasi tutti i difensori, e presentò la strage come un «giusto giudizio di Dio» sui «barbari» responsabili dei massacri del 1641. Quanti furono i morti? Le stime più diffuse parlano di tra circa 2 000 e 3 500 persone, in gran parte soldati; quanti fossero i civili è stato ed è discusso. Alcuni storici, appoggiandosi alle lettere di Cromwell, ritengono che le vittime civili siano state relativamente poche; altri, appoggiandosi a racconti di testimoni realisti e cattolici, molto più numerose. Il confronto mostra un problema di metodo: chi ha scritto le fonti aveva interesse a minimizzare o ad accrescere i numeri, e nessuna fonte, da sola, basta. Nella memoria irlandese Drogheda è rimasta il simbolo della conquista cromwelliana.

La repubblica fu anche una potenza commerciale aggressiva. Il 9 ottobre 1651 il Parlamento approvò l'**Atto di navigazione** (*Navigation Act*): le merci provenienti dall'Asia, dall'Africa e dall'America potevano entrare in Inghilterra e nelle sue colonie solo su navi inglesi, e quelle europee solo su navi inglesi o del paese produttore. Il bersaglio erano gli Olandesi, che dominavano il trasporto marittimo europeo; ne nacque la prima guerra anglo-olandese (1652–1654). L'Atto, rinnovato e ampliato dopo il 1660, fu uno dei pilastri del sistema coloniale inglese, che studierai nel Capitolo 4.

COLLEGAMENTI

Filosofia: il Leviatano di Hobbes. Mentre l'Inghilterra viveva la guerra civile, il filosofo **Thomas Hobbes** (1588–1679), rifugiato a Parigi, scrisse il *Leviatano* (1651), uno dei libri fondamentali del pensiero politico moderno. Hobbes immagina che cosa accadrebbe agli uomini senza un potere che li tenga a freno, nello **stato di natura**: poiché ognuno cerca la propria sicurezza e nessuno è abbastanza forte da non temere gli altri, ne nascerebbe una guerra di ognuno contro ognuno (*Leviathan*, parte I, cap. XIII; traduzione della redazione):

«In una tale condizione non c'è posto per l'operosità, perché il suo frutto è incerto; e di conseguenza non c'è coltivazione della terra, né navigazione [...], né arti, né lettere, né società; e, ciò che è peggio di tutto, c'è un continuo timore e pericolo di morte violenta; e la vita dell'uomo è solitaria, povera, sgradevole, brutale e breve.»

Per uscirne, gli uomini stipulano un patto, come se ognuno dicesse a ogni altro: «Autorizzo e cedo il mio diritto di governare me stesso a quest'uomo, o a quest'assemblea di uomini, a condizione che tu gli ceda il tuo diritto e autorizzi tutte le sue azioni allo stesso modo» (parte II, cap. XVII). Nasce così lo Stato, il «Leviatano», con un potere assoluto e indivisibile, a cui i sudditi non possono resistere. Il nome viene dal mostro marino del libro di Giobbe, e il frontespizio della prima edizione lo spiega con un'immagine: un gigante coronato, il cui corpo è fatto di centinaia di minuscoli sudditi, che tiene la spada in una mano e il pastorale nell'altra, cioè il potere civile e quello religioso, sotto il motto latino che apre questo capitolo. Il motto riprende, con un piccolo cambio nell'ordine delle parole, il versetto della Vulgata (Giobbe 41, 24: *non est super terram potestas quae comparetur ei*): l'unico potere senza pari sulla terra non è più quello di un re per grazia di Dio, ma quello dello Stato nato dal patto. Hobbes porta all'estremo l'idea di sovranità di Bodin (vedi il volume del terzo anno), ma la fonda non sul diritto divino, bensì su un **patto** tra individui spinti dalla paura: un argomento razionale che piacque poco ai realisti e ancor meno ai rivoluzionari. Confronta la sua posizione con quella di Locke nella Figura 1.4.

COLLEGAMENTI

Latino: *homo homini lupus*, da Plauto a Hobbes. La formula «l'uomo è un lupo per l'uomo» si associa di solito a Hobbes, ma non compare nel *Leviatano*, che è scritto in inglese. Hobbes la usa nella lettera di dedica del *De cive* (1642), l'opera latina, uscita nove anni prima del *Leviatano*, in cui aveva esposto la sua teoria dello Stato:

Profecto utrumque vere dictum est, Homo homini Deus, et Homo homini Lupus. Illud si concives inter se; Hoc, si civitates comparemus. «Certo, sono vere tutte e due le frasi: l'uomo è un dio per l'uomo, e l'uomo è un lupo per l'uomo. La prima, se confrontiamo tra loro i concittadini; la seconda, se confrontiamo gli Stati.» (Hobbes, *De cive*, epistola dedicatoria; traduzione della redazione)

Nota che per Hobbes il «lupo» descrive i rapporti tra gli Stati, che non hanno sopra di sé alcun sovrano, mentre dentro lo Stato i cittadini possono essere l'uno per l'altro quasi «un dio». La formula non l'aveva inventata lui: viene dalla commedia di Plauto *Asinaria* (v. 495), dove un mercante si rifiuta di consegnare del denaro a uno sconosciuto: *lupus est homo homini, non homo, quom qualis sit non novit*, «l'uomo è un lupo per l'uomo, non un uomo, quando non sa chi sia l'altro» (traduzione della redazione). Hobbes la cita come un detto noto (*vere dictum est*): nel Cinquecento Erasmo da Rotterdam aveva raccolto, una accanto all'altra, le formule *homo homini deus* e *homo homini lupus* nei suoi *Adagia*, la raccolta di proverbi antichi su cui studiavano i giovani colti d'Europa. In Plauto è il buon senso diffidente di un commerciante; Hobbes, lettore dei classici e traduttore di Tucidide, ne fa un'immagine politica: i rapporti tra Stati che nessun potere comune tiene a freno.

Il *Rump*, però, non riusciva né a darsi una costituzione né a sciogliersi, e nell'aprile 1653 Cromwell lo disperse con i soldati. Nel dicembre gli ufficiali vararono l'*Instrument of Government*, la prima costituzione scritta della storia inglese: il potere esecutivo era affidato a vita a un **Lord Protettore**, Cromwell, con un Consiglio di Stato, e quello legislativo a un Parlamento eletto ogni tre anni. Fu il **Protettorato** (1653–1658). Cromwell concesse una certa libertà di culto ai protestanti, non ai cattolici, e permise di fatto il ritorno degli Ebrei (1656); ma i conflitti con i Parlamenti si ripeterono e nel 1655–1656 il paese fu affidato a generali: il potere poggiava sull'esercito.

ERRORE FREQUENTE

«Cromwell si fece re.» No. Nel 1657 il Parlamento gli offrì la corona con un nuovo testo costituzionale, l'*Humble Petition and Advice*; dopo settimane di esitazione Cromwell rifiutò il titolo di re, anche per l'opposizione di molti ufficiali, e accettò soltanto di poter designare il proprio successore come Protettore. Il suo potere fu di fatto superiore a quello di molti re, ma non fu mai un sovrano ereditario consacrato: fu un capo militare e politico di una repubblica, che aveva bisogno dell'esercito e dei Parlamenti. Per questo, quando morì (3 settembre 1658), il figlio Richard non riuscì a tenere insieme né l'uno né gli altri.

Dopo la morte di Oliver il regime si sfaldò. Il generale George Monck marciò dalla Scozia su Londra e fece eleggere un nuovo Parlamento, che invitò Carlo II a tornare sulla base della dichiarazione di Breda (aprile 1660), in cui il re prometteva un'amnistia e una certa libertà di coscienza. Il 29 maggio 1660 Carlo II entrò a Londra tra la folla in festa.

1.3 Restaurazione e Gloriosa rivoluzione (1660–1689)

1.3.1 Il ritorno degli Stuart

Con la **Restaurazione** del 1660 tornarono il re, la Camera dei Lords e la Chiesa d'Inghilterra con i suoi vescovi; alcuni dei giudici di Carlo I furono giustiziati. Ma non tutto tornò come prima: gran parte delle leggi del 1641 approvate con il consenso del re restarono in vigore, e con esse il divieto di tribunali speciali e di tasse senza il Parlamento. I dissidenti protestanti, cioè i puritani che non accettavano la Chiesa anglicana, furono invece esclusi dalle cariche municipali e dal culto pubblico da una serie di leggi severe (1661–1665). Il regno di **Carlo II** (1660–1685) vide anche la grande peste di Londra (1665) e il grande incendio del 1666.

Il problema principale restava la religione. Carlo II simpatizzava per il cattolicesimo e aveva stretto accordi segreti con Luigi XIV; suo fratello ed erede, Giacomo duca di York, era apertamente cattolico. Nel 1673 il Parlamento approvò il **Test Act**, che obbligava chi ricopriva un ufficio pubblico a ricevere la comunione anglicana e a negare la transustanziazione: Giacomo dovette lasciare il comando della flotta. Nel 1678 la denuncia di un inesistente «complotto papista» scatenò un panico che portò all'esecuzione di una ventina di cattolici innocenti.

COLLEGAMENTI

Fisica: la Royal Society e Newton. Nel novembre 1660, pochi mesi dopo il ritorno del re, un gruppo di studiosi che da anni si incontrava a Londra e a Oxford fondò una società per promuovere il sapere sperimentale; nel 1662 Carlo II le concesse lo statuto: nacque la **Royal Society**, che pubblicava dal 1665 una delle prime riviste scientifiche, le *Philosophical Transactions*. Il suo motto, *Nullius in verba* («sulla parola di nessuno»), dice che in scienza non vale l'autorità ma l'esperimento: è l'eredità di Galileo e di Bacone (vedi il volume del terzo anno). Tra i suoi membri c'erano Robert Boyle, che studiò la relazione tra pressione e volume dei gas, Robert Hooke, Christopher Wren e **Isaac Newton** (1643–1727). Nel 1687 Newton pubblicò, con l'approvazione della Società, i *Philosophiae naturalis principia mathematica*: le tre leggi del moto e la legge di gravitazione universale spiegavano con le stesse equazioni la caduta di un corpo sulla Terra e il moto dei pianeti. Le studierai in Fisica; qui nota che la nuova scienza prosperò in un paese in cui si discuteva liberamente, si pubblicava molto e le accademie erano indipendenti dalla corte, anche se protette dal re. La Francia rispose nel 1666 con la sua Académie des sciences (Capitolo 2).

1.3.2 Whig e Tory

Tra il 1679 e il 1681 i Comuni cercarono più volte di escludere Giacomo dalla successione. Il paese si divise in due schieramenti, battezzati dagli avversari con nomi offensivi. I **Whig** (dal nome di ribelli presbiteriani scozzesi) volevano l'esclusione: difendevano i diritti del Parlamento e la tolleranza per i dissidenti protestanti. I **Tory** (dal nome di banditi cattolici irlandesi) difendevano il diritto ereditario, l'autorità del re e il monopolio della Chiesa anglicana. Non erano ancora partiti in senso moderno, ma da essi sarebbero nati, nell'Ottocento, i partiti liberale e conservatore.

Nel 1679 il Parlamento approvò anche l'**Habeas Corpus Act**. L'*habeas corpus* era un ordine antico, redatto in latino come gli altri atti dei tribunali regi, che prende il nome dalle sue parole chiave: *habeas corpus*, «che tu abbia il corpo», cioè «che tu presenti la persona»; la formula completa era *habeas corpus ad subiciendum*. Con esso un giudice imponeva a chi teneva prigioniera una persona di portarla davanti a lui e di dichiarare il motivo dell'arresto, perché il giudice decidesse se fosse legittimo. La legge del 1679 ne rese più rapida ed efficace l'applicazione, fissando tempi brevi e multe per i carcerieri che non obbedivano e vietando di trasferire i prigionieri fuori dal regno per sottrarli ai giudici. Ancora oggi l'*habeas corpus* è il simbolo della libertà personale contro l'arresto arbitrario.

1.3.3 Giacomo II e il 1688

Nel 1685 Giacomo salì comunque al trono come **Giacomo II**. Schiacciata in poche settimane una rivolta protestante, ingrandì l'esercito permanente e nominò ufficiali cattolici, dispensandoli dal Test Act. Nel 1687 e nel 1688 emanò una **Dichiarazione d'indulgenza**, che sospendeva le

leggi contro i cattolici e i dissidenti. Molti protestanti vi lessero il primo passo verso il ritorno del cattolicesimo e verso un potere assoluto simile a quello di Luigi XIV, che nel 1685 aveva revocato l'editto di Nantes (Capitolo 2). Sette vescovi che avevano chiesto al re di ritirare la Dichiarazione furono processati per sedizione; la giuria li assolse il 30 giugno 1688, tra l'entusiasmo di Londra.

Finché l'erede era la figlia protestante di Giacomo, Maria, molti erano disposti ad aspettare. Ma il 10 giugno 1688 nacque al re un figlio maschio, che sarebbe stato educato da cattolico. Il 30 giugno sette esponenti whig e tory invitarono il marito di Maria, **Guglielmo d'Orange**, statolder delle Province Unite, a intervenire. Guglielmo voleva portare l'Inghilterra nella coalizione contro Luigi XIV e preparò una spedizione di circa 15 000 soldati, che salpò da Hellevoetsluis, vicino a Rotterdam, e il 5 novembre 1688 sbarcò a Torbay, nel Devon (Figura 1.3). L'esercito di Giacomo si sfaldò per le diserzioni e il re fuggì; fermato una prima volta, il 23 dicembre fu lasciato partire per la Francia.

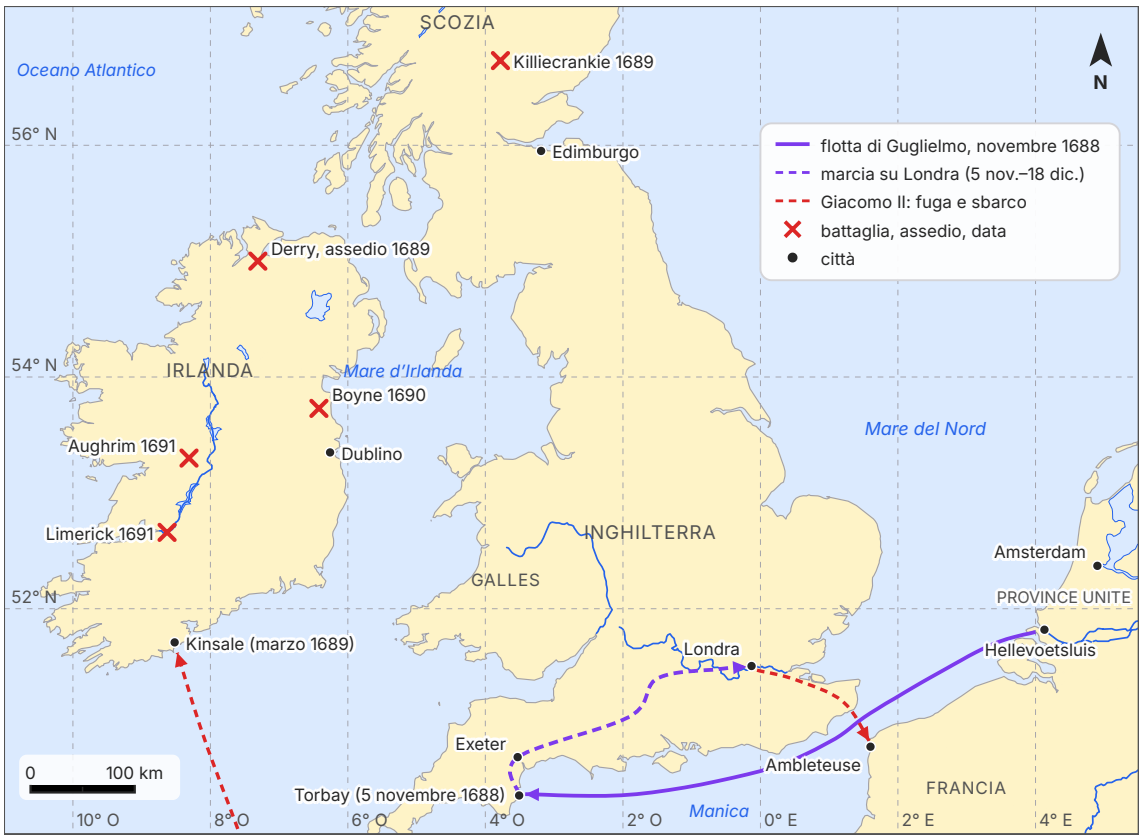


Figura 1.3 La «Gloriosa rivoluzione» e le guerre che la seguirono in Scozia e in Irlanda (1688–1691). Percorsi approssimativi. Date inglesi secondo il calendario giuliano: lo sbarco a Torbay del 5 novembre 1688 cadde il 15 novembre del calendario gregoriano, in uso in Olanda.

Nel gennaio 1689 si riunì un'assemblea eletta, la *Convention*. Il 28 gennaio i Comuni approvarono una formula di compromesso: Giacomo, avendo cercato di sovvertire la costituzione del regno «rompendo il contratto originario tra il re e il popolo» ed essendosi ritirato dal regno, aveva «abdicato», e il trono era «vacante». I Whig vi leggevano la conferma che il potere del re nasce da un **contratto** con i sudditi; i Tory potevano evitare di parlare di deposizione. Il 13 febbraio la Convention offrì la corona congiuntamente a Guglielmo III e a Maria II, presentando loro una **Dichiarazione dei diritti**. Gli Inglesi chiamarono questi avvenimenti **Gloriosa rivoluzione**: gloriosa perché in Inghilterra il cambio del re era avvenuto quasi senza combattere e, dicevano i vincitori, per difendere le leggi antiche.

1.3.4 Il Bill of Rights e la tolleranza

Nel dicembre 1689 la Dichiarazione divenne una legge del Parlamento, il **Bill of Rights**. La legge elencava gli atti illegali di Giacomo II, dichiarava i diritti e le libertà dei sudditi, stabiliva la successione al trono ed escludeva da esso i cattolici e chiunque avesse sposato un cattolico. Non conteneva una teoria del governo né un elenco di diritti universali dell'uomo, come le dichiarazioni americane e francesi del secolo successivo: dichiarava ciò che il re non poteva fare senza il Parlamento.

Il Bill of Rights non disse esplicitamente che il Parlamento doveva riunirsi ogni anno. Lo ottenne nei fatti un'altra legge del 1689, il *Mutiny Act*, che autorizzava la disciplina militare dell'esercito solo per un periodo limitato, poi rinnovato ogni anno: per avere un esercito, il re doveva convocare il Parlamento e farsi rinnovare ogni anno il permesso, insieme ai finanziamenti. Da allora il Parlamento inglese si è riunito ogni anno.

Nel maggio 1689 il Parlamento approvò anche il **Toleration Act** («legge di tolleranza»). I protestanti dissidenti, presbiteriani, battisti, quaccheri e altri, che accettavano di prestare giuramento di fedeltà ai sovrani, ottennero il diritto di riunirsi per il culto in luoghi registrati. Ma la tolleranza aveva limiti precisi: restavano esclusi i cattolici e chi negava la Trinità, e i dissidenti continuavano a essere esclusi dalle università e, per il Test Act, rimasto in vigore fino al 1828, dagli uffici pubblici.

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: il Bill of Rights. Ecco sei dei tredici articoli con cui il Parlamento dichiara i «diritti e le libertà» dei sudditi (*Bill of Rights*, 1689, 1 Will. & Mar. sess. 2 c. 2; testo dell'Avalon Project; traduzione della redazione):

«1. che il preteso potere di sospendere le leggi o l'esecuzione delle leggi per autorità regia, senza il consenso del Parlamento, è illegale; [...] 4. che prelevare denaro per la Corona o a suo uso, con il pretesto della prerogativa, senza concessione del Parlamento, per un tempo più lungo o in modo diverso da come è o sarà concesso, è illegale; [...] 6. che arruolare o mantenere un esercito permanente nel regno in tempo di pace, se non con il consenso del Parlamento, è contrario alla legge; [...] 8. che l'elezione dei membri del Parlamento deve essere libera; 9. che la libertà di parola e di dibattito o di procedura in Parlamento non deve essere contestata né messa in questione in alcun tribunale o luogo fuori dal Parlamento; [...] 13. e che, per riparare a tutte le lagnanze e per emendare, rafforzare e preservare le leggi, i Parlamenti devono essere tenuti frequentemente.»

Chi, quando, per chi. L'autore è il Parlamento (Lords e Comuni), che nel febbraio 1689 presenta la Dichiarazione ai nuovi sovrani e in dicembre la trasforma in legge con il loro assenso. I destinatari sono i sovrani, ma anche i sudditi e i posteri: la legge deve impedire che si ripeta il regno di Giacomo II.

Perché e che cosa dice. Ogni articolo risponde a un abuso preciso. L'art. 1 colpisce la Dichiarazione d'indulgenza, l'art. 4 le imposte senza il Parlamento (il problema già della *Petition of Right* e dello ship money), l'art. 6 l'esercito permanente di Giacomo; gli artt. 8, 9 e 13 proteggono il Parlamento stesso: elezioni libere, libertà dei deputati, sessioni frequenti.

Che cosa non dice. Non parla di uguaglianza né di libertà religiosa (anzi, l'art. 7, qui omesso, riconosce il diritto di portare armi solo ai sudditi «protestanti»), non definisce chi debba votare e non stabilisce che il governo dipenda dalla fiducia del Parlamento. È una legge ordinaria, che un altro Parlamento avrebbe potuto modificare: non una costituzione rigida. Eppure, garantendo che il re non potesse governare a lungo senza il Parlamento, cambiò per sempre l'equilibrio dei poteri.

Il filosofo **John Locke** (1632–1704), tornato in Inghilterra dall'esilio olandese nel 1689, pubblicò in quei mesi, anonimi, i *Due trattati sul governo* (datati 1690). Il *Secondo trattato* giustificava la rivoluzione in modo opposto a Hobbes (Figura 1.4). Anche per Locke gli uomini escono dallo stato di natura con un patto; ma nello stato di natura hanno già dei diritti, alla vita, alla libertà e ai beni, che Locke chiama insieme «proprietà», e istituiscono il governo per proteggerli meglio. Il governo nasce dunque dal **consenso** dei governati ed esercita un potere limitato, ricevuto in fiducia: se lo tradisce, il popolo ha il **diritto di resistenza** e può darsi un nuovo governo.

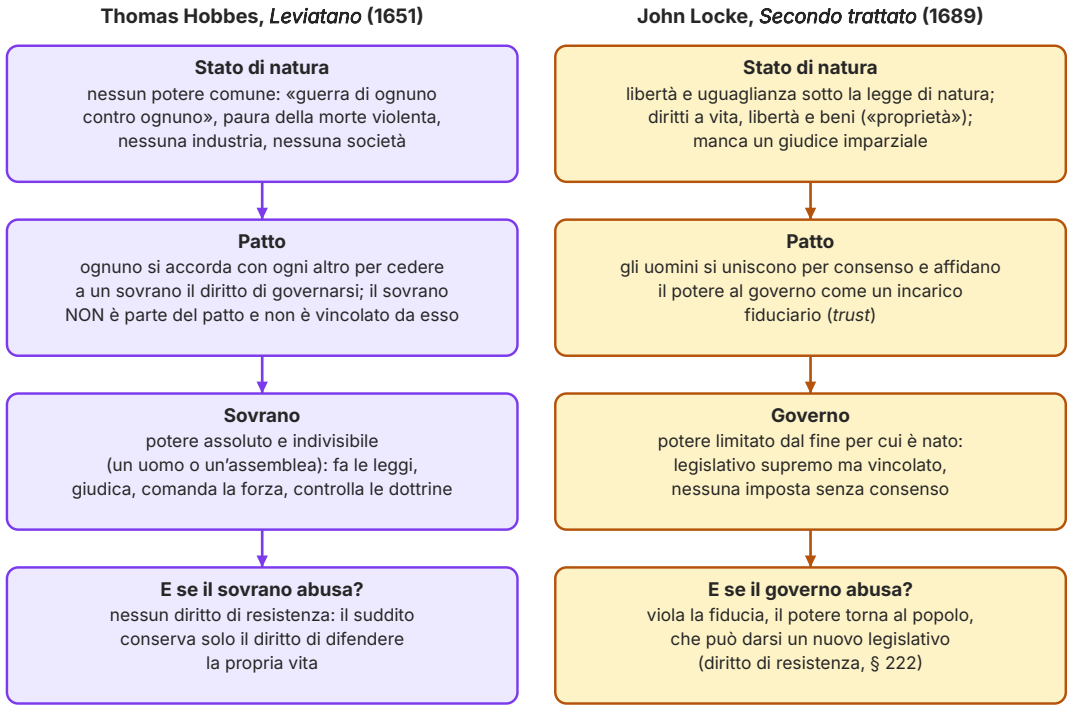


Figura 1.4 Due teorie del patto a confronto, schema. Hobbes e Locke partono entrambi da uno stato di natura e da un patto, ma arrivano a conclusioni opposte sui limiti del potere e sul diritto di resistenza. Le espressioni tra virgolette riassumono i testi; per le parole di Hobbes vedi il riquadro *Collegamenti* sul *Leviatano* nella sezione precedente. Il *Secondo trattato* uscì alla fine del 1689 con la data 1690.

In Inghilterra la rivoluzione fu quasi incruenta; nel resto delle isole no. In **Scozia** i sostenitori di Giacomo, detti **giacobiti** (da *Jacobus*, Giacomo), vinsero a Killiecrankie (27 luglio 1689) prima di essere dispersi. In **Irlanda** Giacomo sbarcò nel marzo 1689 con aiuti francesi e trovò l'appoggio dei cattolici; i protestanti di Derry resistettero a un assedio di oltre tre mesi. Il 1° luglio 1690 Guglielmo sconfisse Giacomo sul fiume **Boyne**; la guerra finì nel 1691 (Aughrim, trattato di Limerick) e fu seguita da «leggi penali» che esclusero i cattolici irlandesi dalle cariche e in larga parte dalla proprietà della terra.

ERRORE FREQUENTE

«La Gloriosa rivoluzione fu pacifica e diede all'Inghilterra una costituzione democratica.» Tre correzioni. 1) Fu quasi incruenta in Inghilterra, ma in Scozia e soprattutto in Irlanda si combatté fino al 1691 (Killiecrankie, Derry, la Boyne, Aughrim). 2) Il Bill of Rights è una legge del dicembre 1689 che riprende la Dichiarazione dei diritti del febbraio: non è una costituzione scritta e completa, e l'Inghilterra, oggi come allora, non ne ha una in un unico documento. 3) Il sistema che ne nacque non era democratico: votava una piccola minoranza di uomini proprietari e i cattolici erano esclusi dalla vita pubblica. Anche l'*habeas corpus*, del resto, non nacque nel 1679: la legge di quell'anno rafforzò un rimedio che esisteva da secoli.

ESEMPIO SVOLTO

Due calendari. Nel Seicento l'Inghilterra usava ancora il calendario giuliano, mentre la maggior parte dell'Europa cattolica e l'Olanda usavano dal 1582 o poco dopo il calendario gregoriano. Tra il 1582 e il 28 febbraio 1700 (giuliano) la differenza era di 10 giorni. In più, nei documenti inglesi l'anno cominciava il 25 marzo: per questo la Dichiarazione dei diritti è datata «13 febbraio 1688», un giorno che per noi, che contiamo l'anno dal 1° gennaio, è il 13 febbraio 1689. Come si converte una data?

Esempio 1. Esecuzione di Carlo I: 30 gennaio 1649 (giuliano, anno contato dal 1° gennaio). Aggiungiamo 10 giorni: 30 + 10 = 40; gennaio ha 31 giorni, quindi 40 − 31 = 9: **9 febbraio 1649** del calendario gregoriano.

Esempio 2. Battaglia della Boyne: 1° luglio 1690 (giuliano). Poiché il 1700 era bisestile nel calendario giuliano ma non in quello gregoriano, dopo il 28 febbraio 1700 la differenza salì a 11 giorni; ma nel 1690 era ancora di 10: 1 + 10 = **11 luglio 1690** gregoriano.

In questo libro, come nella Cronologia in appendice, le date inglesi anteriori al 1752 (quando la Gran Bretagna adottò il calendario gregoriano) sono date secondo il calendario giuliano, ma con l'anno che comincia il 1° gennaio.

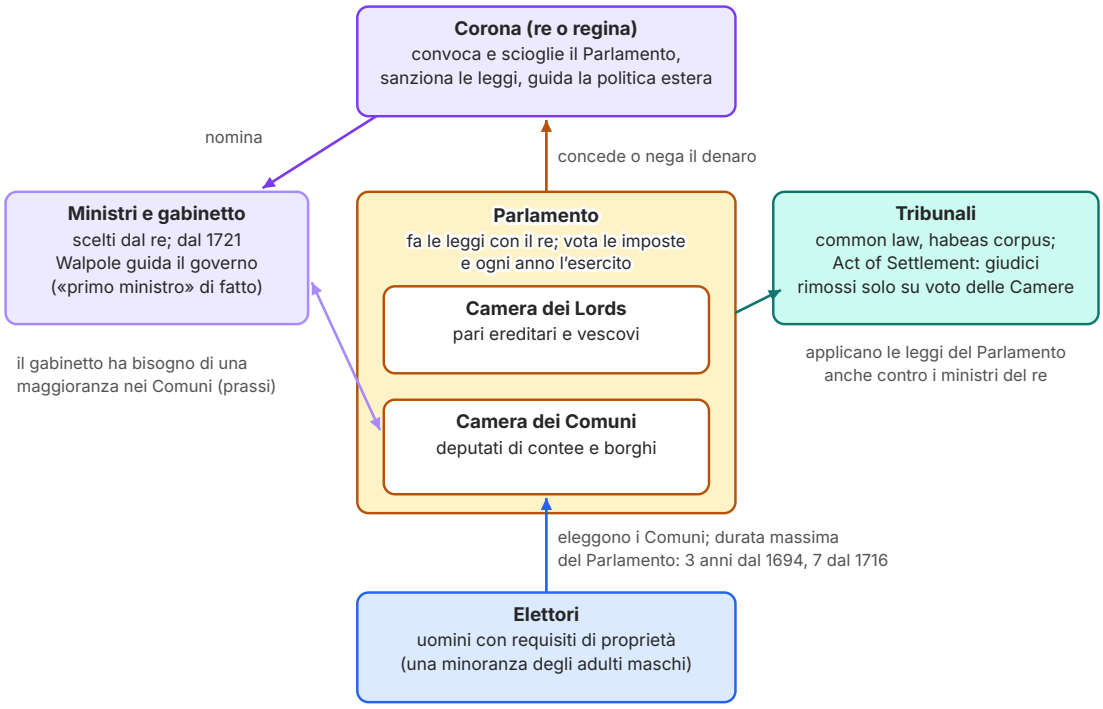
1.4 La Gran Bretagna parlamentare (1689–1714 e oltre)

1.4.1 La rivoluzione finanziaria

Guglielmo III portò subito l'Inghilterra nella guerra contro Luigi XIV, la guerra della Lega di Augusta o dei Nove anni (1688–1697), che studierai nel Capitolo 2. Una guerra così lunga, combattuta in Fiandra, in Irlanda e sui mari, costava molto più di quanto le imposte potessero rendere in un anno. La soluzione fu trovata nel credito. Nel 1694 un gruppo di finanzieri londinesi prestò allo Stato 1 200 000 sterline all'8% di interesse annuo e in cambio fu autorizzato a costituirsi

in società: nacque la **Banca d'Inghilterra**, che gestiva i prestiti al governo e poteva emettere banconote.

La novità decisiva non era tecnica, perché banche pubbliche esistevano già a Genova, a Venezia e ad Amsterdam (vedi il volume del terzo anno), ma politica. I prestiti non erano più debiti personali del re, ma un **debito pubblico** della nazione, garantito dal Parlamento, che votava ogni anno le imposte per pagarne gli interessi. Poiché in Parlamento sedevano spesso gli stessi proprietari e mercanti che prestavano il denaro, i creditori si fidavano: lo Stato inglese poté indebitarsi a tassi più bassi dei rivali e sostenere guerre sempre più costose. Il controllo del Parlamento sul bilancio, causa dei conflitti del Seicento, divenne una fonte di forza dello Stato.



Schema semplificato verso il 1720. Il «primo ministro» non era ancora una carica prevista dalla legge.

Figura 1.5 La costituzione inglese dopo la Gloriosa rivoluzione, schema semplificato verso il 1720. Le frecce indicano chi elegge, chi nomina e chi controlla chi. Non esisteva un documento unico: lo schema riassume leggi diverse (Bill of Rights 1689, Triennial Act 1694, Act of Settlement 1701, Septennial Act 1716) e consuetudini.

1.4.2 Dall'Inghilterra alla Gran Bretagna

Maria morì nel 1694 e Guglielmo nel 1702, entrambi senza figli. Nel 1700 morì anche l'ultimo figlio sopravvissuto di Anna, sorella di Maria ed erede al trono, e nel 1701 il Parlamento approvò l'**Act of Settlement** («legge di successione»): dopo Anna la corona sarebbe passata alla nipote protestante di Giacomo I, Sofia di Hannover, e ai suoi eredi protestanti, escludendo decine di parenti cattolici più prossimi. Il sovrano doveva appartenere alla Chiesa d'Inghilterra e non po-

teva trascinare il paese in guerra per territori stranieri senza il Parlamento; i giudici potevano essere rimossi solo su richiesta delle due Camere. Era ormai il Parlamento a decidere chi doveva essere re.

IN SINTESI

Il sistema inglese dopo il 1689 (Figura 1.5). 1) Il re resta il capo dello Stato e del governo: nomina i ministri, convoca e scioglie il Parlamento, dirige la politica estera. 2) Ma non può sospendere le leggi, imporre tasse né mantenere un esercito in pace senza il Parlamento, che deve quindi riunirsi ogni anno. 3) Il Parlamento è rinnovato con elezioni regolari (al massimo ogni tre anni dal 1694, ogni sette dal 1716) da un elettorato ristretto. 4) I giudici, dopo l'*Act of Settlement*, non possono essere rimossi dal re a suo piacimento. 5) Nella prassi del Settecento i ministri hanno bisogno di una maggioranza nei Comuni. È una **monarchia costituzionale**, in cui il potere del re è limitato da leggi che egli non può cambiare da solo, che diventa lentamente una monarchia parlamentare, in cui il governo dipende dalla fiducia del Parlamento.

Restava la Scozia, che aveva un proprio Parlamento e avrebbe potuto scegliere un re diverso, magari il figlio cattolico di Giacomo II. Gli Scozzesi, d'altra parte, erano esclusi dal commercio con le colonie inglesi e avevano perso una fortuna in una colonia fallita a Darién, in America centrale (1698–1700). Nel 1707 i due Parlamenti approvarono l'**Atto di unione** (*Act of Union*), in vigore dal 1° maggio: nacque il **Regno di Gran Bretagna**, con un solo Parlamento a Westminster, in cui la Scozia mandava 45 deputati ai Comuni e 16 pari ai Lords, e un mercato comune aperto alle colonie. La Scozia conservò la propria Chiesa presbiteriana, il proprio diritto e i propri tribunali. L'Irlanda restò un regno distinto, con un Parlamento riservato ai protestanti, fino all'unione del 1800.

Il regno di **Anna** (1702–1714) fu occupato dalla guerra di successione spagnola (Capitolo 3), in cui la Gran Bretagna conquistò Gibilterra e Minorca. Nel 1714 la successione funzionò come previsto: salì al trono il figlio di Sofia, **Giorgio I** di Hannover (1714–1727); un'insurrezione giacobita in Scozia, nel 1715, fallì in pochi mesi.

1.4.3 Il gabinetto e Walpole

Con i primi due Giorgi il centro del governo si spostò lentamente dal re ai ministri. Il re continuava a sceglierli, ma per far approvare leggi, imposte e bilancio aveva bisogno di ministri capaci di ottenere una maggioranza ai Comuni. Il gruppo ristretto dei ministri principali, che si riuniva in una piccola stanza (*cabinet*), divenne il **gabinetto**. Dal 1721 al 1742 lo guidò il whig **Robert Walpole**, primo lord del Tesoro, che si assicurò il controllo dei Comuni anche distribuendo cariche e favori. Gli avversari lo chiamavano con disprezzo **primo ministro**, come il favorito onnipotente di un re assoluto: il titolo non esisteva nella legge. Ma quando, nel 1742, perse la maggioranza ai Comuni, si dimise pur conservando la fiducia del re: un precedente importante.

Il Parlamento non rappresentava però la nazione intera. Votavano solo gli uomini che soddisfacevano requisiti di proprietà, diversi da luogo a luogo: nelle contee, i proprietari di terre con una rendita di almeno 40 scellini l'anno; nei borghi, regole antiche e molto varie. Secondo le stime degli storici, all'inizio del Settecento votava in Inghilterra meno di un adulto maschio su quattro. Inoltre città nuove e in crescita non avevano deputati, mentre alcuni **borghi putridi** (*rotten boroughs*), quasi disabitati come Old Sarum, ne eleggevano due, scelti di fatto dal proprietario del luogo. La prima grande riforma elettorale arrivò solo nel 1832. Il sistema era dunque **liberale**, perché garantiva libertà personali e limiti al potere, ma non **democratico**.

EDUCAZIONE CIVICA

La libertà personale e il governo parlamentare. Due principi nati nell'Inghilterra del Seicento e del Settecento si ritrovano nella Costituzione della Repubblica italiana.

Il primo è la garanzia contro l'arresto arbitrario, che l'*Habeas Corpus Act* del 1679 aveva rafforzato. L'**art. 13** stabilisce: «La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.» Solo in casi eccezionali di necessità e urgenza la polizia può agire da sola, ma i suoi provvedimenti devono essere convalidati da un giudice entro tempi brevissimi (quarantotto ore più quarantotto), altrimenti perdono ogni effetto.

Il secondo è il principio, nato dalla prassi del tempo di Walpole, che il governo deve avere l'appoggio della Camera elettiva. L'**art. 94** lo trasforma in una regola scritta: «Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.» In Italia, a differenza della Gran Bretagna, le Camere che danno la fiducia sono due, e la Costituzione è un testo scritto e rigido, che il Parlamento non può modificare con una legge ordinaria (art. 138).

Per discutere. Perché la Costituzione affida a un giudice, e non alla polizia o al governo, la decisione di limitare la libertà personale? Che cosa accadrebbe, in un sistema parlamentare, se un governo potesse restare in carica senza la fiducia delle Camere?

1.5 Laboratorio: rivoluzione o restaurazione? Il 1688

1.5.1 La domanda

Gli uomini del 1689 presentarono la loro opera come una difesa delle «antiche leggi e libertà» del regno, non come una rivoluzione: la parola, allora, indicava piuttosto un ritorno, come il moto di un pianeta che torna al punto di partenza. Eppure, dopo il 1688, un re era stato sostituito da un'assemblea, la successione al trono era stata decisa dal Parlamento e i poteri della corona erano stati limitati per legge. Fu una vera rivoluzione, o la restaurazione conservatrice di un

ordine minacciato da Giacomo II? E che rapporto c'è tra il 1688 e la rivoluzione, ben più radicale, degli anni Quaranta?

1.5.2 Le fonti

Fonte 1. Il *Bill of Rights* (1689): rileggi gli articoli riportati nell'Esempio svolto della sezione precedente, e nota che il testo presenta i diritti dichiarati come «antichi diritti e libertà».

Fonte 2. John Locke, *Secondo trattato sul governo* (1690), cap. XIX, § 222 (traduzione della redazione). «Ogni volta che i legislatori cercano di togliere e distruggere la proprietà del popolo, o di ridurlo in schiavitù sotto un potere arbitrario, si mettono in stato di guerra con il popolo, che è perciò sciolto da ogni ulteriore obbedienza [...]. Ogni volta dunque che il legislativo trasgredisce questa regola fondamentale della società e [...] cerca di prendere per sé, o di mettere nelle mani di altri, un potere assoluto sulle vite, le libertà e i beni del popolo, con questa violazione della fiducia perde il potere che il popolo gli aveva messo nelle mani per fini del tutto contrari, e questo potere ritorna al popolo, che ha il diritto di riprendere la sua libertà originaria e [...] di provvedere alla propria sicurezza.»

Fonte 3. I dibattiti di Putney, 29 ottobre 1647: intervento del colonnello Thomas Rainsborough (*The Clarke Papers*, a cura di C. H. Firth, vol. I, London, Camden Society, 1891, p. 301; traduzione della redazione). «Penso davvero che il più povero che ci sia in Inghilterra abbia una vita da vivere, come il più grande; e perciò davvero, signore, mi pare chiaro che ogni uomo che deve vivere sotto un governo debba prima, con il proprio consenso, porsi sotto quel governo; e penso che il più povero uomo d'Inghilterra non sia affatto vincolato, in senso stretto, a quel governo al quale non ha avuto voce per sottomettersi.»

1.5.3 Gli storici

Nell'Ottocento la lettura dominante fu quella che lo storico Herbert Butterfield avrebbe poi chiamato «interpretazione whig» della storia. Il suo maggiore rappresentante, **Thomas Babington Macaulay**, nella sua *Storia d'Inghilterra* (dal 1848), descrisse il 1688 come una rivoluzione saggia e moderata, che aveva salvato le libertà inglesi senza gli eccessi delle rivoluzioni continentali e aveva aperto la strada a un progresso costante verso la monarchia costituzionale e la prosperità. Proprio perché conservatrice, per Macaulay la rivoluzione aveva reso inutili, in Inghilterra, le rivoluzioni violente che sconvolsero il continente.

Nel Novecento il marxista **Christopher Hill** parlò di un «secolo della rivoluzione» (1603–1714): la vera rivoluzione era stata quella degli anni Quaranta, che aveva distrutto la monarchia di diritto divino; il 1688 ne aveva consolidato i risultati a vantaggio della gentry e dei mercanti, dopo averne sconfitto le correnti radicali. Dagli anni Settanta gli storici «revisionisti» hanno ridimensionato il 1688: un compromesso tra élite, che lasciò in piedi una società aristocratica e religiosa simile a quelle del continente, o, per Jonathan Israel, un'invasione olandese riuscita, decisa per ragioni di politica europea. Più di recente Steven Pincus, in *1688: The First Modern Revolution* (2009), ha sostenuto che fu una vera rivoluzione, popolare e in molte zone violenta: lo

scontro tra due progetti di modernizzazione dello Stato, uno assolutista e cattolico sul modello francese, l'altro parlamentare, commerciale e finanziario, che vinse.

Domande guida. 1) Nella fonte 1, quali elementi fanno pensare a una «restaurazione» di diritti antichi e quali a una novità? 2) Nella fonte 2 il diritto di resistenza spetta a ogni individuo o al popolo? Quali comportamenti del governo lo giustificano, e quali tra questi aveva compiuto, secondo i suoi avversari, Giacomo II? 3) Confronta la fonte 3 con il sistema elettorale descritto nella sezione precedente: in che senso il 1688 realizzò, e in che senso non realizzò, le richieste dei Levellers? Quale interpretazione degli storici ti sembra più convincente, e perché?

SINTESI

- Nel 1603 Giacomo VI di Scozia divenne re d'Inghilterra (Giacomo I): un'unione personale di regni con religioni diverse. Gli Stuart sostenevano il diritto divino dei re, mentre il Parlamento, dominato dalla gentry, e i giuristi della common law come Coke difendevano il consenso alle tasse e le libertà dei sudditi.
- Carlo I accettò la Petition of Right (1628), ma dal 1629 governò senza Parlamento, finanziandosi con lo ship money; la politica religiosa di Laud e la rivolta della Scozia (National Covenant, 1638) lo costrinsero a convocare il Lungo Parlamento (1640).
- Il Lungo Parlamento smantellò il governo personale; la rivolta irlandese del 1641 e la Grande Rimostranza divisero il paese e nel 1642 cominciò la guerra civile tra Cavalieri e Teste rotonde.
- La New Model Army vinse a Naseby (1645); nell'esercito i Levellers chiesero una costituzione scritta e un suffragio molto ampio (dibattiti di Putney, 1647). Dopo la seconda guerra civile e l'epurazione di Pride, Carlo I fu processato e giustiziato (30 gennaio 1649).
- La repubblica (Commonwealth) represse i radicali, conquistò con grande violenza l'Irlanda e sconfisse la Scozia; l'Atto di navigazione (1651) colpì il commercio olandese. Dal 1653 al 1658 Cromwell governò come Lord Protettore, senza mai diventare re.
- Hobbes, nel Leviatano (1651), fondò il potere assoluto del sovrano su un patto tra individui spinti dalla paura dello stato di natura.
- Con la Restaurazione (1660) tornarono la monarchia, i Lords e la Chiesa anglicana, ma non i tribunali speciali né le tasse senza Parlamento. Nacquero la Royal Society, i gruppi whig e tory, il Test Act (1673) e l'Habeas Corpus Act (1679).
- La politica filocattolica di Giacomo II e la nascita di un erede maschio portarono all'invasione di Guglielmo d'Orange (novembre 1688) e alla fuga del re: la «Gloriosa rivoluzione», quasi incruenta in Inghilterra ma non in Scozia e in Irlanda (1689–1691).
- Il Bill of Rights (1689) vietò al re di sospendere le leggi, imporre tasse e tenere un esercito in pace senza il Parlamento, che da allora si riunì ogni anno; il Toleration Act concesse la libertà di culto ai dissidenti protestanti, non ai cattolici. Locke giustificò la rivoluzione con il consenso e il diritto di resistenza.
- La Banca d'Inghilterra (1694) e il debito pubblico garantito dal Parlamento diedero forza allo Stato; l'Act of Settlement (1701) portò sul trono gli Hannover (1714) e l'Atto di unione (1707) creò il Regno di Gran Bretagna.
- Con Walpole (1721–1742) il gabinetto e il «primo ministro» divennero il centro del governo, che aveva bisogno di una maggioranza ai Comuni: nacque una monarchia parlamentare liberale ma non democratica, con un elettorato ristretto e i borghi putridi.
- Gli storici discutono se il 1688 sia stato una restaurazione conservatrice (lettura whig, revisionisti), il consolidamento della rivoluzione degli anni Quaranta (Hill) o una vera rivoluzione moderna (Pincus).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Con la *Petition of Right* (1628) il Parlamento chiese a Carlo I:
   - **A.** di riconoscere la libertà di culto ai cattolici
   - **B.** di non imporre tasse o prestiti senza il consenso del Parlamento e di non imprigionare nessuno senza indicarne il motivo
   - **C.** di convocare il Parlamento ogni anno
   - **D.** di rinunciare al comando dell'esercito

2. ● Lo *ship money* era:
   - **A.** un'imposta votata dal Lungo Parlamento per pagare la flotta
   - **B.** una tassa sulle merci trasportate da navi olandesi
   - **C.** un contributo per armare navi da guerra, che Carlo I estese alle contee dell'interno e riscosse ogni anno senza il Parlamento
   - **D.** il prestito forzoso del 1626–1627

3. ● La *New Model Army*:
   - **A.** era l'esercito realista riorganizzato dopo Marston Moor
   - **B.** era composta di mercenari scozzesi pagati dal re
   - **C.** fu creata da Giacomo II con ufficiali cattolici
   - **D.** era l'esercito del Parlamento creato nel 1645, regolarmente pagato e con ufficiali scelti per capacità

4. ● I *Levellers* chiedevano:
   - **A.** un Parlamento eletto da un suffragio molto ampio, elezioni frequenti e l'uguaglianza davanti alla legge
   - **B.** il ritorno di Carlo I con pieni poteri
   - **C.** la coltivazione in comune di tutte le terre
   - **D.** l'abolizione della Camera dei Comuni

5. ● Nel 1657 Oliver Cromwell:
   - **A.** si fece incoronare re d'Inghilterra
   - **B.** rifiutò la corona che il Parlamento gli aveva offerto
   - **C.** abolì l'*Instrument of Government* e richiamò gli Stuart
   - **D.** fu sconfitto a Worcester

6. ● L'*Habeas Corpus Act* del 1679:
   - **A.** introdusse per la prima volta in Inghilterra il processo con giuria
   - **B.** escluse i cattolici dagli uffici pubblici
   - **C.** rese più rapido ed efficace un antico rimedio contro la detenzione arbitraria
   - **D.** fu imposto da Guglielmo d'Orange nel 1688

7. ● Il *Bill of Rights*:
   - **A.** è la prima costituzione scritta inglese, redatta da Cromwell
   - **B.** fu concesso da Giacomo II per evitare l'invasione olandese
   - **C.** riconobbe il diritto di voto a tutti gli uomini adulti
   - **D.** è una legge del dicembre 1689, basata sulla Dichiarazione dei diritti presentata a Guglielmo e Maria nel febbraio

8. ● Il *Toleration Act* (1689):
   - **A.** permise il culto ai protestanti dissidenti, ma escluse i cattolici e chi negava la Trinità
   - **B.** concesse la piena libertà religiosa a tutti, compresi i cattolici
   - **C.** abolì il Test Act
   - **D.** impose a tutti gli Inglesi la Chiesa presbiteriana

9. ● Con l'Atto di unione del 1707:
   - **A.** l'Irlanda entrò a far parte del Regno Unito
   - **B.** Giacomo VI di Scozia divenne re d'Inghilterra
   - **C.** nacque il Regno di Gran Bretagna con un solo Parlamento, mentre la Scozia conservò la sua Chiesa e il suo diritto
   - **D.** la Scozia perse il proprio sistema giudiziario e la propria Chiesa

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: *Habeas Corpus Act*; battaglia di Naseby; Atto di unione; *Petition of Right*; sbarco di Guglielmo d'Orange a Torbay; esecuzione di Carlo I; fondazione della Banca d'Inghilterra; inizio del Protettorato.

11. ●● Calcola, scrivendo i passaggi: a) quanti anni separano la *Petition of Right* (1628) dal *Bill of Rights* (1689); b) quanto durò il governo personale di Carlo I, dallo scioglimento del Parlamento (10 marzo 1629) alla riunione del Corto Parlamento (13 aprile 1640), in anni, mesi e giorni; c) quanto durò il Protettorato di Oliver Cromwell, dal 16 dicembre 1653 alla sua morte (3 settembre 1658).

12. ●● La Grande Rimostranza fu approvata con 159 voti contro 148; nel caso Hampden (1638) sette giudici su dodici diedero ragione al re. Calcola, con una cifra decimale, la percentuale dei voti favorevoli in ciascuno dei due casi. Che cosa rivelano questi numeri sul clima politico degli anni 1638–1641?

13. ●● Converti nel calendario gregoriano (rileggi l'Esempio svolto sui due calendari): a) la battaglia di Naseby, 14 giugno 1645; b) lo sbarco di Guglielmo a Torbay, 5 novembre 1688; c) la battaglia della Boyne, 1° luglio 1690. Perché un diplomatico olandese e uno inglese avrebbero datato in modo diverso lo stesso evento?

14. ● Indica il secolo (in numeri romani) e la parte del secolo (Seicento, Settecento...) di questi eventi: unione delle corone; *Magna Charta*; Atto di unione; governo di Walpole; Gloriosa rivoluzione.

15. ●● Osserva la carta muta (Figura 1.6). Scrivi il nome di ciascun luogo numerato e indica che cosa vi accadde nel periodo studiato. Poi spiega, osservando la carta, perché gli Scozzesi poterono occupare il nord dell'Inghilterra nel 1640 e perché la flotta di Guglielmo poté arrivare in pochi giorni dall'Olanda al Devon.

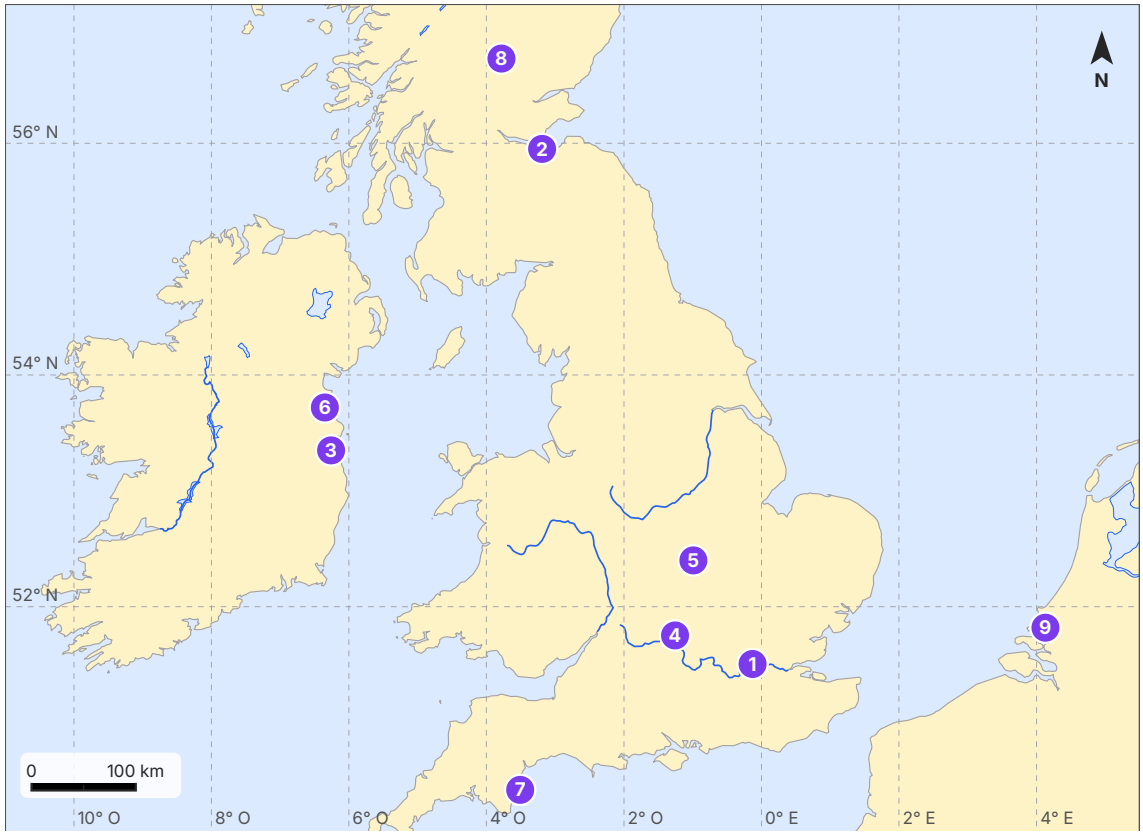


Figura 1.6 Carta muta delle isole britanniche e delle coste del Mare del Nord. I numeri indicano città, battaglie e luoghi di sbarco incontrati nel capitolo.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) *common law*; b) gentry; c) *Commonwealth*; d) giacobiti; e) debito pubblico.

17. ● Completa: il re che, secondo la teoria del _____ , risponde soltanto a Dio fu sfidato nel 1628 dalla _____ ; il lungo periodo in cui Carlo I governò senza Parlamento si chiama _____ ; il gruppo che nel 1679–1681 voleva escludere Giacomo dalla successione fu chiamato dei _____ ; la legge del 1701 che portò gli Hannover sul trono è l'_____ .

18. ● Abbina ogni termine alla definizione corretta. Termini: 1) puritani; 2) Diggers; 3) Tory; 4) Levellers; 5) borghi putridi. Definizioni: a) collegi elettorali quasi disabitati che eleggevano due deputati; b) protestanti che volevano liberare la Chiesa d'Inghilterra dai residui del cattolicesimo; c) gruppo che coltivava in comune terre incolte, considerando la terra un «tesoro comune»; d) sostenitori del diritto ereditario del legittimo erede e della Chiesa anglicana; e) movimento che chiedeva la sovranità di un Parlamento eletto da un suffragio molto ampio.

19. ●● Spiega con parole tue la differenza tra l'«unione delle corone» del 1603 e l'«Atto di unione» del 1707. Che cosa cambiò per il Parlamento scozzese?

20. ●● Spiega la differenza tra monarchia assoluta, monarchia costituzionale e monarchia parlamentare, facendo per ciascuna un esempio tratto dal capitolo o dal capitolo successivo.

Lavorare con le fonti

Fonte A. Giacomo I, discorso al Parlamento a Whitehall, 21 marzo 1610 (in *The Political Works of James I*, a cura di C. H. McIlwain, Cambridge, Mass., 1918, p. 307; traduzione della redazione). «Lo stato di monarchia è la cosa più alta sulla terra: perché i re non sono soltanto i luogotenenti di Dio sulla terra e siedono sul trono di Dio, ma Dio stesso li chiama dèi.»

Fonte B. I dibattiti di Putney, 29 ottobre 1647: risposta di Henry Ireton a Rainsborough (*The Clarke Papers*, a cura di C. H. Firth, vol. I, 1891, p. 302; traduzione della redazione, passo abbreviato). «Penso che nessuno abbia diritto a un interesse o a una parte nel disporre degli affari del regno, e nel determinare o scegliere coloro che determineranno con quali leggi saremo governati qui, nessuno abbia questo diritto, se non ha un interesse permanente e stabile in questo regno.»

21. ● Fonte A: chi parla, quando e a chi? Quale teoria del potere esprime? Perché un re poteva avere interesse a ricordarla proprio davanti al Parlamento, che doveva votargli le imposte?

22. ●● Confronta la fonte A con gli artt. 1 e 4 del *Bill of Rights* riportati nell'Esempio svolto «Analizzare una fonte: il Bill of Rights». In che modo, quasi ottant'anni dopo, il Parlamento rispose alla concezione del potere di Giacomo I? Indica almeno due differenze.

23. ●● Fonte B e fonte 3 del Laboratorio (Rainsborough): quale criterio propone ciascuno dei due ufficiali per stabilire chi deve votare? Quale timore esprime Ireton? Quale principio invoca Rainsborough?

24. ●●● I dibattiti di Putney ci sono arrivati attraverso gli appunti presi durante la discussione dal segretario William Clarke e trascritti in seguito. Quali vantaggi e quali limiti ha una fonte di questo tipo per conoscere che cosa fu detto davvero? Quali precauzioni deve prendere lo storico che la usa?

25. ●● Rileggi il passo della *Petition of Right* (riquadro *Approfondimento* sulla *Petition of Right*). Contro quali pratiche di Carlo I è rivolto? Quale lessico usano i parlamentari per presentare le loro richieste, e perché?

26. ●● Rileggi i due passi latini del riquadro *Collegamenti* su *homo homini lupus* (Plauto, *Asinaria*, v. 495; Hobbes, *De cive*, epistola dedicatoria, 1642). a) Chi parla in Plauto, in quale situazione e con quale intenzione? b) A quali rapporti Hobbes applica l'immagine del «lupo» e a quali quella del «dio»? c) Perché è scorretto attribuire la formula al *Leviatano*? d) Che cosa rivela l'uso di un detto latino che risale a Plauto sulla cultura di un filosofo inglese del Seicento?

Confrontare le interpretazioni

27. ●● Riassumi in 3–4 righe ciascuna l'interpretazione whig del 1688 (Macaulay) e quella di Christopher Hill. Quale periodo considera decisivo ciascuno dei due? Indica per ciascuna un fatto del capitolo che potrebbe sostenerla.

28. ●●● Per alcuni storici revisionisti il 1688 fu un compromesso tra élite o un'invasione olandese riuscita; per Steven Pincus fu una vera rivoluzione moderna. Scegli tre fatti del capitolo (per esempio: la fuga di Giacomo II, le guerre in Scozia e in Irlanda, il *Toleration Act*, la Banca d'Inghilterra, l'ingresso nella guerra contro la Francia) e spiega quale interpretazione ciascuno sostiene meglio.

Argomentare e collegare

29. ●● Confronta Hobbes e Locke (Figura 1.4): come descrivono lo stato di natura, il patto e i limiti del potere? Quale dei due poteva giustificare l'esecuzione di Carlo I o la deposizione di Giacomo II, e quale no?

30. ●● Educazione civica. Spiega che cosa hanno in comune l'*Habeas Corpus Act* del 1679 e l'art. 13 della Costituzione, e che cosa li distingue. Poi spiega perché le dimissioni di Walpole nel 1742 possono essere considerate un antenato lontano dell'art. 94.

31. ●●● Perché il controllo del Parlamento sulle imposte, che nel Seicento fu la causa di conflitti tra il re e i sudditi, divenne nel Settecento una fonte di forza per lo Stato britannico? Considera la Banca d'Inghilterra, il debito pubblico e le guerre contro la Francia.

Verso la verifica

32. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Nel 1603 Inghilterra e Scozia diventarono un solo regno con un solo Parlamento. b) Carlo I fu condannato da un tribunale istituito dai Comuni epurati. c) L'Atto di navigazione del 1651 colpiva soprattutto il commercio olandese. d) La Gloriosa rivoluzione fu incruenta in tutte le isole britanniche. e) Il *Toleration Act* abolì il Test Act. f) Walpole fu il primo a ricoprire la carica di primo ministro prevista dalla legge.

33. ●● Rispondi in non più di cinque righe per ciascuna domanda: a) Perché la rivolta scozzese del 1637–1640 portò alla convocazione del Lungo Parlamento? b) Quali limiti pose il *Bill of Rights* al potere del re? c) Che cosa stabilì l'*Act of Settlement*?

34. ●●● Trattazione sintetica (15–20 righe). «Dal conflitto tra la corona e il Parlamento alla monarchia parlamentare (1603–1742)». Ricostruisci le tappe principali, distinguendo le cause politiche, religiose e finanziarie dei conflitti, e spiega in che cosa il sistema britannico del primo Settecento era liberale ma non democratico.

PER APPROFONDIRE

- [HIL] Christopher Hill, *Il secolo della rivoluzione 1603–1714*: il quadro classico del secolo, dalla politica all'economia, alla religione e alle idee; è il libro da cui parte il dibattito presentato nel Laboratorio.
- [FON] John Locke, *Secondo trattato sul governo*: leggi almeno i capitoli II (lo stato di natura), VIII (l'origine delle società politiche) e XIX (lo scioglimento del governo), da cui è tratta la fonte 2 del Laboratorio.

Glossario del capitolo

Act of Settlement
Legge del 1701 che assegnò la successione al trono, dopo Anna, a Sofia di Hannover e ai suoi eredi protestanti, e pose nuovi limiti al potere regio (giudici inamovibili salvo richiesta delle Camere).

Atto di navigazione
Legge inglese del 1651 che riservava alle navi inglesi il trasporto delle merci extraeuropee verso l'Inghilterra e le colonie; colpiva il commercio olandese.

Bill of Rights
Legge del dicembre 1689, basata sulla Dichiarazione dei diritti, che vietò al re di sospendere le leggi, imporre tasse e tenere un esercito in pace senza il Parlamento.

Borghi putridi
Collegi elettorali inglesi quasi disabitati (*rotten boroughs*) che eleggevano deputati scelti di fatto dal proprietario del luogo; furono aboliti dalla riforma del 1832.

Common law
Il diritto comune del regno d'Inghilterra, formato soprattutto dalle sentenze dei giudici regi più che da codici scritti.

Commonwealth
Nome della repubblica inglese proclamata nel 1649 dopo l'esecuzione di Carlo I.

Debito pubblico
Debito dello Stato, non personale del sovrano, garantito dal Parlamento con le imposte; in Inghilterra si affermò dopo il 1689, con la Banca d'Inghilterra (1694).

Diritto di resistenza
Per Locke, il diritto del popolo di opporsi a un governo che tradisce la fiducia ricevuta e di darsene uno nuovo.

Diritto divino dei re
Teoria secondo cui il re riceve il potere direttamente da Dio, risponde solo a lui e non può essere legittimamente contrastato dai sudditi.

Gabinetto
Il gruppo ristretto dei ministri principali che, nel Settecento britannico, diventò il centro del governo.

Gentry
La piccola e media nobiltà inglese senza titolo, proprietaria di terre, che amministrava la giustizia locale e sedeva in gran parte nella Camera dei Comuni.

Giacobiti
I sostenitori di Giacomo II (in latino *Jacobus*) e dei suoi discendenti dopo la rivoluzione del 1688.

Gloriosa rivoluzione
La deposizione di Giacomo II e l'ascesa al trono di Guglielmo III e Maria II (1688–1689), con la quale il Parlamento limitò per legge il potere della corona.

Habeas Corpus Act
Legge inglese del 1679 che rese più rapido ed efficace l'antico ordine con cui un giudice verificava la legittimità di un arresto.

Levellers
Movimento radicale della guerra civile inglese che chiedeva un Parlamento eletto da un suffragio molto ampio, l'uguaglianza davanti alla legge e la libertà religiosa.

Monarchia parlamentare
Forma di governo in cui il re regna, ma il governo è affidato a ministri che devono avere la fiducia del Parlamento.

New Model Army
L'esercito del Parlamento inglese creato nel 1645, regolarmente pagato e con ufficiali scelti per capacità; vinse a Naseby.

Puritani
Protestanti inglesi che volevano «purificare» la Chiesa d'Inghilterra dai residui del cattolicesimo; furono il nerbo dello schieramento parlamentare.

Whig e Tory
I due schieramenti nati nella crisi del 1679–1681: i Whig difendevano il Parlamento e i dissidenti protestanti, i Tory la corona, il legittimo erede e la Chiesa anglicana.

Soluzioni

1. B. La *Petition* chiedeva che nessuno fosse costretto a pagare doni, prestiti o tasse senza il consenso del Parlamento, né imprigionato senza motivo, e che cessassero l'alloggio dei soldati e la legge marziale.

2. C. Lo ship money era un contributo tradizionale delle contee costiere per armare navi da guerra in caso di pericolo; dal 1635 Carlo I lo estese all'interno e lo riscosse ogni anno.

3. D. Creata nel 1645 e comandata da Fairfax, con Cromwell a capo della cavalleria, vinse a Naseby.

4. A. Le loro idee sono raccolte nell'*Agreement of the People*; la coltivazione in comune (C) è dei Diggers.

5. B. Rifiutò il titolo di re offertogli con l'*Humble Petition and Advice* e accettò solo di designare il successore.

6. C. L'*habeas corpus* esisteva da secoli; la legge fissò tempi brevi e sanzioni per i carcerieri. L'esclusione dei cattolici dagli uffici (B) è del Test Act (1673).

7. D. La Dichiarazione dei diritti fu presentata il 13 febbraio 1689 e divenne legge in dicembre; non concesse il suffragio universale.

8. A. I dissidenti protestanti che prestavano il giuramento potevano riunirsi in luoghi registrati; il Test Act restò in vigore fino al 1828.

9. C. Nacque il Regno di Gran Bretagna con un solo Parlamento a Westminster (45 deputati e 16 pari scozzesi); la Scozia conservò Chiesa presbiteriana, diritto e tribunali. L'Irlanda (A) fu unita solo nel 1800.

10. *Petition of Right* (1628); Naseby (1645); esecuzione di Carlo I (1649); inizio del Protettorato (1653); *Habeas Corpus Act* (1679); sbarco a Torbay (1688); Banca d'Inghilterra (1694); Atto di unione (1707).

11. a) 1689 − 1628 = 61 anni. b) Dal 10 marzo 1629 al 10 marzo 1640: 11 anni; dal 10 marzo al 10 aprile: 1 mese; dal 10 al 13 aprile: 3 giorni. Totale: 11 anni, 1 mese e 3 giorni. c) Dal 16 dicembre 1653 al 16 dicembre 1657: 4 anni; dal 16 dicembre 1657 al 16 agosto 1658: 8 mesi; dal 16 agosto al 3 settembre: 18 giorni (agosto ha 31 giorni: 15 + 3). Totale: 4 anni, 8 mesi e 18 giorni.

12. Grande Rimostranza: votanti 159 + 148 = 307; 159 : 307 = 0,5179, cioè il 51,8% (contrari il 48,2%, maggioranza di 11 voti). Caso Hampden: 7 : 12 = 0,583, cioè il 58,3%. In entrambi i casi la corona o i suoi avversari prevalsero di poco: il paese e le sue élite erano profondamente divisi, e la divisione dei Comuni nel 1641 annuncia i due schieramenti della guerra civile.

13. Nel Seicento il calendario gregoriano era avanti di 10 giorni: a) 14 + 10 = 24 giugno 1645; b) 5 + 10 = 15 novembre 1688; c) 1 + 10 = 11 luglio 1690. Inghilterra e Olanda usavano calendari diversi (giuliano e gregoriano), quindi lo stesso giorno aveva due date; in più in Inghilterra l'anno, nei documenti, cominciava il 25 marzo.

14. Unione delle corone, 1603: XVII secolo, Seicento. *Magna Charta*, 1215: XIII secolo, Duecento. Atto di unione, 1707: XVIII secolo, Settecento. Governo di Walpole, 1721–1742: XVIII secolo, Settecento. Gloriosa rivoluzione, 1688–1689: XVII secolo, Seicento.

15. 1 Londra (capitale; centro del Parlamento nella guerra civile; esecuzione di Carlo I, 1649); 2 Edimburgo (tumulto contro il libro di preghiere, 1637; National Covenant, 1638); 3 Dublino (capitale del regno d'Irlanda); 4 Oxford (quartier generale di Carlo I durante la guerra); 5 Naseby (vittoria della New Model Army, 1645); 6 Drogheda (massacro del 1649); 7 Torbay (sbarco di Guglielmo d'Orange, 5 novembre 1688); 8 Killiecrankie (vittoria giacobita, 1689); 9 Hellevoetsluis (porto di partenza della flotta di Guglielmo). La Scozia confina per terra con il nord dell'Inghilterra, senza ostacoli naturali difficili da superare; l'Olanda e il Devon sono collegati dal

Mare del Nord e dalla Manica, una via d'acqua continua di poche centinaia di chilometri.

16. a) Il diritto non scritto, comune a tutto il regno, formato dalle sentenze dei giudici regi, che proteggeva proprietà e libertà dei sudditi. b) La piccola e media nobiltà di campagna senza titolo, proprietaria di terre, che amministrava la giustizia locale e sedeva nei Comuni. c) La repubblica inglese proclamata nel 1649, governata dal Parlamento e da un Consiglio di Stato. d) I sostenitori di Giacomo II e dei suoi discendenti dopo il 1688 (da *Jacobus*). e) Il debito dello Stato, non del re, garantito dal Parlamento con le imposte che votava ogni anno.

17. diritto divino dei re; *Petition of Right*; governo personale; Whig; *Act of Settlement*.

18. 1-b; 2-c; 3-d; 4-e; 5-a.

19. Traccia: nel 1603 un solo re portava due corone, ma i regni restarono distinti, ciascuno con il proprio Parlamento, la propria Chiesa e le proprie leggi; nel 1707 i due regni si fusero nel Regno di Gran Bretagna e il Parlamento scozzese cessò di esistere: la Scozia mandò 45 deputati e 16 pari a Westminster, ma conservò Chiesa, diritto e tribunali.

20. Traccia: nella monarchia assoluta il re governa senza limiti stabiliti da un'assemblea o da leggi che non può cambiare (Luigi XIV, Capitolo 2; il modello di Hobbes); nella monarchia costituzionale il potere del re è limitato da leggi fondamentali che non può modificare da solo (Inghilterra dopo il Bill of Rights); nella monarchia parlamentare il governo dipende dalla fiducia del Parlamento (la prassi che comincia con Walpole e le sue dimissioni del 1742).

21. Parla il re Giacomo I, nel 1610, davanti al Parlamento riunito a Whitehall. Esprime la teoria del diritto divino: il re è luogotenente di Dio e risponde solo a lui. Ricordarla al Parlamento significava affermare che le Camere non potevano porre condizioni al re in cambio delle imposte né discutere le sue prerogative.

22. Traccia: per Giacomo I il re sta al di sopra di tutto, come un dio in terra; il Bill of Rights dichiara «illegale» sospendere le leggi senza il Parlamento (art. 1) e prelevare denaro senza la sua concessione (art. 4). Differenze: la fonte del potere (Dio / la legge e il consenso del Parlamento); chi decide (il re da solo / il re con il Parlamento); il re è sottoposto alla legge, che prima affermava di poter sospendere.

23. Ireton: vota solo chi ha un «interesse permanente e stabile» nel regno, cioè una proprietà (terra o diritti in un borgo); teme che una maggioranza di non proprietari usi il voto contro la proprietà. Rainsborough: ogni uomo che vive sotto un governo deve averlo accettato con il proprio consenso, perché anche il più povero ha «una vita da vivere»; invoca il principio del consenso dei governati.

24. Traccia: vantaggi: è una testimonianza contemporanea, presa durante la discussione da un testimone presente, che conserva espressioni vive e il botta e risposta. Limiti: appunti stenografici, incompleti, trascritti dopo; il segretario poteva capire male, abbreviare o scegliere che cosa annotare; i manoscritti furono pubblicati solo nel 1891. Precauzioni: confrontarla con altre fonti (pamphlet dei Levellers, lettere, documenti dell'esercito), valutare chi era Clarke e perché prendeva appunti, non attribuire peso eccessivo alle singole parole.

25. Traccia: è rivolto contro i prestiti forzosi e le tasse senza Parlamento, gli arresti senza motivo di chi rifiutava di pagare, l'alloggio dei soldati nelle case e la legge marziale. I parlamentari «supplicano umilmente» e presentano le richieste come «diritti e libertà» già stabiliti dalle leggi del regno: vogliono apparire difensori della tradizione, non innovatori o ribelli, per non essere accusati di attaccare la prerogativa regia.

26. Traccia: a) un mercante della commedia, che rifiuta di consegnare del denaro a uno sconosciuto: è una battuta di buon senso diffidente, quasi un proverbio, non una teoria. b) Il «lupo» vale per i rapporti tra gli Stati (*civitates*), che non hanno sopra di sé un potere comune e devono ricorrere alla forza e all'inganno; il «dio» per i rapporti tra concittadini dentro lo Stato, dove valgono la giustizia e la carità, che nel seguito della dedica Hobbes chiama «virtù della pace». c) Il *Leviatano* (1651) è scritto in inglese; la formula latina si trova nella dedica del *De cive* (1642). d) Il latino era ancora la lingua della cultura

dotta europea e i classici erano la base dell'educazione: Hobbes li conosceva bene (tradusse anche Tucidide) e la formula gli arrivava anche dagli *Adagia* di Erasmo, su cui si formavano gli studenti; usava i classici come repertorio di esempi e di argomenti, anche trasformandone il senso.

27. Traccia: Macaulay: il 1688 fu una rivoluzione saggia e moderata, che salvò le libertà antiche ed evitò le rivoluzioni violente; momento decisivo il 1688–1689 (fatti: Bill of Rights che dichiara «antichi diritti»; quasi assenza di combattimenti in Inghilterra). Hill: la rivoluzione vera fu quella degli anni Quaranta, che distrusse la monarchia di diritto divino; il 1688 ne consolidò i risultati per gentry e mercanti, dopo aver sconfitto i radicali (fatti: le leggi del 1641 restano dopo il 1660; repressione dei Levellers; elettorato ristretto).

28. Traccia: la fuga di Giacomo II e la formula dell'«abdicazione» sostengono la lettura di un compromesso tra élite che evitò la parola «deposizione»; lo sbarco di un esercito olandese e l'ingresso immediato nella guerra contro la Francia sostengono la lettura dell'invasione olandese; le guerre in Scozia e in Irlanda, la Banca d'Inghilterra e la trasformazione dello Stato fiscale-militare sostengono la tesi di Pincus di una rivoluzione violenta e modernizzatrice; il *Toleration Act*, con i suoi limiti, si presta a entrambe le letture (novità per i dissidenti, conservazione del monopolio anglicano negli uffici).

29. Traccia: Hobbes: stato di natura come guerra di tutti contro tutti; patto tra individui che cedono il diritto di governarsi a un sovrano non vincolato; potere assoluto e nessun diritto di resistenza (salvo difendere la propria vita): non può giustificare né il 1649 né il 1688 (anche se giustifica l'obbedienza a chiunque garantisca di fatto la pace). Locke: stato di natura con diritti; patto per proteggere vita, libertà e beni; governo limitato e fiduciario; diritto di resistenza del popolo contro chi tradisce la fiducia: giustifica la deposizione di Giacomo II (e il testo nasce proprio per questo).

30. Traccia: in comune: la libertà personale non può essere limitata senza il controllo di un giudice e in tempi brevi; differenze: l'*Habeas Corpus Act* è una legge ordinaria che rafforza un rimedio processuale, l'art. 13 è una norma di una Costituzione rigida che dichiara la libertà personale «inviolabile», richiede un «atto motivato dell'autorità giudiziaria» e fissa termini precisi (48 + 48 ore) per la convalida dei provvedimenti della polizia. Walpole si dimise nel 1742 perché aveva perso la maggioranza ai Comuni pur avendo la fiducia del re: nacque la prassi del governo che dipende dalla Camera elettiva, che l'art. 94 trasforma in regola scritta (fiducia di entrambe le Camere, mozione motivata, appello nominale).

31. Traccia: nel Seicento i re cercavano di finanziarsi senza il Parlamento (prestiti forzosi, ship money) e il Parlamento difendeva il consenso alle tasse: conflitto. Dopo il 1689 il Parlamento vota ogni anno imposte ed esercito; i prestiti diventano debito pubblico garantito dalla nazione, la Banca d'Inghilterra (1694) li gestisce, i creditori (spesso gli stessi parlamentari) si fidano; lo Stato si indebita a tassi più bassi e può sostenere guerre lunghe contro la Francia (Nove anni, successione spagnola). Il consenso rese la tassazione più legittima e quindi più efficace.

32. a) F: fu un'unione personale; un solo Parlamento nacque nel 1707. b) V. c) V. d) F: in Scozia e in Irlanda si combatté fino al 1691. e) F: il Test Act restò in vigore fino al 1828. f) F: la carica non era prevista dalla legge; «primo ministro» era un'espressione polemica.

33. a) Il re fu sconfitto nelle guerre dei vescovi (1639–1640), gli Scozzesi occuparono il nord dell'Inghilterra e dovevano essere pagati: senza denaro, Carlo dovette convocare il Parlamento, prima il Corto (aprile 1640), poi il Lungo (novembre 1640). b) Il re non poteva sospendere le leggi né dispensarne, imporre tasse o mantenere un esercito in pace senza il Parlamento; le elezioni dovevano essere libere, la parola in Parlamento libera, i Parlamenti frequenti; i cattolici erano esclusi dal trono. c) La successione degli Hannover dopo Anna, l'obbligo per il sovrano di appartenere alla Chiesa d'Inghilterra, il consenso del Parlamento per guerre in dife-

sa di territori stranieri, l'inamovibilità dei giudici salvo richiesta delle due Camere.

34. Traccia (punti da sviluppare): 1) l'unione personale del 1603 e il diritto divino degli Stuart contro il Parlamento della gentry e la common law; 2) cause finanziarie (prestiti forzosi, ship money), religiose (puritani, Laud, Scozia) e politiche (Petition of Right, governo personale); 3) Lungo Parlamento, guerra civile, esecuzione del re, repubblica e Protettorato; 4) Restaurazione, Whig e Tory, Habeas Corpus, Gloriosa rivoluzione, Bill of Rights e Toleration Act; 5) Act of Settlement, Atto di unione, Banca d'Inghilterra, gabinetto e Walpole; conclusione: governo limitato e libertà personali (liberale), ma elettorato ristretto, borghi putridi, esclusione dei cattolici (non democratico).